

Quaderni sulla Sant Mat
febbraio 2002

traduzioni dalla rivista Sant Bani

come sono apparse sul forum

<http://it.clubs.yahoo.com/clubs/suratshabdyoga>

Indice

Bagnarsi nella polvere dei piedi del Maestro - pag. 2
I Santi hanno un cuore di cera - pag. 8
Il Maestro è deciso a riportare i discepoli - pag. 13
Il Maestro mantiene sempre le sue promesse - pag. 18
O mio amato Satguru, migliora la mia vita – pag. 20
Pensieri sul trapasso di Bobbe - pag. 24
Per completare la mancanza del Simran - pag. 33
Seguitemi - pag. 39
Solitudine - pag. 42

per altre pubblicazioni: www.ajaihsingh.it

Bagnarsi nella polvere dei piedi del Maestro

Sant Ajaib Singh Ji

questa sessione di domande e risposte fu tenuta il 3 aprile 1981 al Sant Bani Ashram, Villaggio Satatararbi, Rajasthan, India

DOMANDA: Sant Ji, nell'ultimo giro l'estate scorsa hai detto che sarebbe passato un lunghissimo periodo di tempo prima del tuo ritorno nel Nord America. Hai dichiarato che la situazione del mondo sarebbe stata terribile; potresti spiegarcelo?

IL MAESTRO: Non intendevo questo, e non l'ho detto considerando la condizione del mondo. Intendevo che è una cosa molto importante per un Santo visitare un paese, una zona nel mondo; e per la gente che vive in quella zona è una benedizione. Queste cose non accadono ripetutamente. Sapete che sono vincolato agli ordini del mio Maestro; e dipende tutto dall'amore degli amati. Se l'amore degli amati mi trascina da qualche parte e se il Maestro me lo ordina, allora ci andrò.

Non dovremmo angosciarci mentalmente dopo aver sentito le notizie alla radio, aver letto i quotidiani e le profezie che la gente fa del mondo e della sua situazione. Noi abbiamo ricevuto l'iniziazione; dunque dovremmo meditare perché non possiamo fare nulla della condizione del mondo.

Un satsanghi dovrebbe sempre avere fede nel Maestro e continuare a praticare il Bhajan e il Simran. Non dovrebbe mai pensare al mondo; non dovrebbe mai preoccuparsi di quel che accade o di quel che potrebbe accadere nel mondo.

Questo mondo in cui viviamo ora appartiene al Potere Negativo e se qualcuno dice che lo trasformerà in un mondo di gioia o se qualcuno tenta di farlo, non ci riuscirà perché l'inquietudine è sempre stata presente nel mondo e in futuro continuerà a essere lo stesso.

Sapete che nel mondo ci sono sempre guerre; un giorno ci sono alcuni paesi in guerra e un altro ce ne sono altri, continua sempre questa cosa. Perché tutti questi paesi combattono fra di loro? Solo perché sono attaccati alla loro comunità e al loro paese, per questo combattono fra di loro. Non si innalzano al di sopra delle loro comunità e paesi, e non realizzano questa verità: Dio risiede in ognuno di noi e dovremmo vedere Dio all'opera dappertutto. Non fanno questo e quindi rimangono attaccati alla loro comunità, al loro paese e combattono.

Dovremmo innalzarci al di sopra di tutte queste cose e praticare la devozione. Non ho mai fatto alcuna profezia per cui ci vorrà molto tempo prima che ritorni di nuovo in Occidente e non ho mai fatto profezie di questo tipo perché, come ho

sempre detto, dipende tutto dal Volere del Maestro. Andrò ad avere il darshan dell'Amato ovunque lui mi mandi nel suo volere.

Guru Nanak Sahib si definisce un burattino di legno. Dice: "Che può fare un burattino quando la sua corda è nelle mani di Dio Onnipotente? Deve fare qualunque cosa lui vuole che accada e deve vestire in qualunque modo lui desideri. Il burattino deve andare ovunque lo mandi e fare quel che lui vuole. Che cosa possiamo fare noi?". Pertanto siamo come marionette nelle mani di Dio Onnipotente e le nostre corde sono nelle sue mani. Dobbiamo andare ovunque lui ci mandi, dobbiamo fare qualunque cosa ci dica. Non abbiamo una volontà nostra personale.

Molte volte ho detto questo e anche Russell Perkins ne è al corrente, poiché fu proprio lui a venire a vedermi qua. Qual era il mio progetto a quel tempo? Il mio progetto era di non uscire più nel mondo e di rimanere dentro a meditare. Nel dolore della separazione dopo la dipartita del Maestro ero talmente turbato nel cuore che non volevo fare nulla nel mondo, per cui decisi di meditare per il resto della mia vita. Non volevo uscire, e non volevo che la gente venisse a disturbarmi. Ecco perché dissi alla persona che cucinava per me di chiudere la porta dall'esterno affinché la gente pensasse che non fossi dentro e se ne andasse senza disturbarmi. Sono uscito per il vostro amore e per questo dico sempre: "Il vostro amore mi ha portato fuori".

Le persone del mondo agiscono coinvolgendosi nell'ego e dicono: "Abbiamo fatto questo e abbiamo fatto quello". Gli Amati di Dio operano sempre nel volere di Dio. Dicono: "Non accade nulla per opera nostra, accade solo quel che Lui vuole".

DOMANDA: La mente è molto forte qui ed è un eccezionale tiratore scelto, trova sempre il suo bersaglio. Noto che sono assediato da tentazioni e sono attaccato da tutti i lati. Facendo il Simran nel mondo in cui sento il Maestro ripetere prima della meditazione e pensando al Maestro, noto che riesco a dileguare quelle tentazioni. Però ce ne sono così tante che, pur avendo grande fede nel Maestro, incomincio a nutrire dubbi reali su di me. Mi chiedo se anche queste diminuiranno non appena ce ne andiamo da qua e non siamo più nella grazia del Maestro oppure lasceranno cicatrici – questi pensieri, queste battaglie che abbiamo avuto con il Potere Negativo?

IL MAESTRO: Il Satguru non abbandona mai il discepolo nemmeno per un istante. Lo accompagna sempre come un'ombra e non se ne allontana nemmeno per un istante. L'unica differenza è che c'è sempre un velo tra il Maestro e il discepolo. Finché il discepolo non ha amore e fede completi nel Maestro, non può vedere il Maestro camminare con lui e fare le cose per lui. Quando te ne andrai da qua, il Maestro non ti abbandonerà, sarà con te; se farai il tuo Bhajan e Simran con sincerità di cuore e se ricorderai questo viaggio sacro, allora sicuramente otterrai aiuto.

DOMANDA: Una volta qualcuno del gruppo di Baba Somanath mi ha detto che era importante stare attenti sull'utilizzo comune degli utensili da cucina o del cibo, di accertarsi di non prendere cibo dai piatti altrui, o cose simili. Puoi discutere di questo e dirci se è importante oppure no nell'ambito della propria famiglia?

IL MAESTRO: Al riguardo hanno pubblicato molto nella rivista Sant Bani.

Il Maestro Sawan Singh diceva: “Il meditatore non permetterà mai di mangiare dal suo piatto, perché se lo fa, dovrà darvi la sua meditazione e se permette a qualcuno di mangiare dal vostro piatto, allora dovrete prendere alcuni karma di quella persona, dovrete dare il beneficio della vostra meditazione”.

È un trucco della mente pensare che condividendo il cibo dallo stesso piatto o nutrendoci a vicenda, accresciamo l'amore tra di noi, non è vero. Ho visto in molti casi che un giorno si nutrono a vicenda e mangiano dallo stesso piatto, e il giorno dopo sono separati.

DOMANDA: Non so se questa sia un'esperienza comune per gli altri o meno, e so che non sono tenuto a focalizzarmi sul corpo in meditazione, eppure a volte sento la temperatura del corpo salire molto rapidamente, si scalda molto. Mi chiedo se c'era qualche implicazione karmica o spirituale per questo fenomeno?

IL MAESTRO: Non accade a tutti, accade ad alcuni. Non a ha nulla che vedere con i karma. A volte accade questo quando non abbiamo molta pace di mente come dovremmo.

DOMANDA: Negli inni dei Maestri si menziona il bagnarsi nella polvere dei Piedi del Maestro. Dovremmo prenderlo figurativamente o alla lettera?

IL MAESTRO: Nei Bani i Santi e i Maestri hanno parlato molto di questa polvere e ne hanno sottolineato l'importanza.

La polvere in cui dobbiamo bagnarci si trova nella decima porta perché tutte le nove aperture, le nove porte sono rivolte all'esterno; la decima porta è quella che apre interiormente, così dopo aver trascorso queste nove aperture, quando entriamo nella decima porta, vediamo i piedi del Maestro. Dicendo di bagnarsi nella polvere dei piedi del Maestro, si intende che una volta arrivati là, dovete bagnarvi, dovete abbandonarvi ai piedi del Maestro. È il Mansarovar, lo Stagno di Nettare in cui dovete bagnarvi, si tratta della medesima cosa.

Tulsi Sahib ha detto: “Un istante dopo l'altro portate l'attenzione al Centro dell'Occhio e mantenetele in quel punto. Purificate lo specchio del corpo e mente, abbellitelo con la vostra attenzione”. Solo se l'attenzione sarà diretta costantemente al Maestro, riuscirete a raggiungere i suoi piedi e a bagnarvi nella polvere dei piedi del Maestro, solo allora si manifesterà la luce in voi.

Noi ci inchiniamo alla polvere dei piedi dei Maestri anche esteriormente, perché se non otteniamo la polvere dei piedi del Maestro all'esterno, non veniamo ispirati a entrare nell'intimo e a bagnarci nella polvere interiormente.

Anche Guru Nanak Sahib ha detto: “O Nanak, chiedo quest'unico dono – per favore rendimi la polvere dei piedi dei Santi”.

Riuscire a raggiungere e a bagnarci nella polvere dei piedi dei Maestri è la reazione o il risultato dei nostri karma positivi ed è una cosa incredibile.

Esistono sessantotto luoghi di pellegrinaggio in India. Guru Ramdas ha scritto: “Tutti quei luoghi anelano la polvere dei piedi dei Santi. Dicono: ‘In noi vengono a bagnarsi gli alcolizzati, le persone che hanno commesso karma negativi pensando di rimuovere la sporcizia dei peccati e li lasciano nella nostra acqua. Ma noi aneliamo la polvere dei piedi dei Maestri o dei Santi perché con un po' di quella polvere tutta la nostra sporcizia, impurità e peccati saranno rimossi”.

Una volta espressi a Baba Bishan Dass il desiderio di andare a Hardwar. Gli dissi che desideravo tanto andare a bagnarmi in quel luogo sacro, nelle acque sacre di

Hardwar. Baba Bishan Dass mi disse: “Non quest’anno, ti porterò l’anno prossimo, e verrò anch’io con te”. A quel tempo non mi resi conto di quel che Baba Bishan Dass mi avrebbe mostrato, ma ogniqualvolta i Maestri o i Santi dicono o fanno qualsiasi cosa, c’è sempre un profondo significato ed io non me ne resi conto. Perciò l’anno dopo quando mi portò ad Hardwar, arrivammo a notte fonda e non appena fummo arrivati, si presentò una donna la quale chiese a Baba Bishan Dass di lavargli i piedi e di permetterle di berne l’acqua. Baba Bishan Dass rispose: “No, non posso permettertelo perché non ho mediato così tanto e non sono ancora perfetto come tu pensi”. Benché lei insistesse molto e lo desiderasse a tutti i costi, Baba Bishan Dass fu molto deciso e non glielo permise, e poi la donna se ne andò. Non avevo mai visto quella donna venire da Baba Bishan Dass, per cui il mattino dopo domandai: “Chi era quella donna?”. Baba Bishan Dass mi disse: “È quel fiume Gange dove tu sei venuto a bagnarti. Molti peccatori e malvagi vengono a bagnarsi nelle acque del Gange, per cui lei viene inquinata da tutte le impurità e dai peccati della gente e anche lei anela la polvere dei piedi dei Santi per ottenere la liberazione”.

Prima che giungesse da Guru Nanak (quando era Bhai Lehna), Guru Angad Dev era devoto ad una deà ed era una specie di capogruppo della sua zona. Soleva radunare la gente e portarla ad avere il darshan dell’idolo di quella deà. Una volta accadde che entrò in contatto con un discepolo di Guru Nanak Dev il quale gli pose una domanda semplicissima: “Hai mai incontrato la deà di cui cerchi sempre il darshan e vai a visitare i templi?”. Bhai Lehna rimase molto sorpreso. Fino ad allora nessuno gli aveva posto una domanda simile ed era preoccupato perché non aveva mai incontrato quella deà e le era molto devoto. Rispose: “No, non l’ho mai incontrata”.

Allora il discepolo di Guru Nanak gli disse: “D’accordo, questa volta quando vai a visitare il tempio della deà, fermati in un luogo chiamato Kartarpur (dove viveva Guru Nanak ed era sul tragitto per il tempio)”. Il discepolo gli disse: “Dovresti andare a vedere il mio Maestro, Guru Nanak, e allora saprai se quel che fai è corretto o no”. Quando Bhai Lehna, accompagnato da altri devoti della deà, arrivò a Kartarpur e incontrò Guru Nanak, rimase impressionato. Disse ai suoi amici: “Stanotte non verrò con voi; continuate voi il viaggio, io rimarrò qui”. Rimasto con Guru Nanak, alle tre di notte vide una donna che spazzava il pavimento della casa di Guru Nanak. Rimase sbalordito di vedere quella donna lì perché era di buon mattino ed era fuori luogo pulire il pavimento, eppure lo faceva con sincerità di cuore. Allora Bhai Lehna le si avvicinò e le domandò chi fosse e che cosa stesse facendo. Rispose: “Sono quella deà di cui tu sei devoto e sto implorando alla porta di questo grande Santo perché anelo il corpo umano affinché possa praticare la devozione del Naam e ritornare al piano del Signore Onnipotente dal quale la mia anima si separò”.

Udito questo, Bhai Lehna fu sconvolto e allora si rese conto che la devozione che aveva praticato, non era corretta e che avrebbe dovuto praticare il Sentiero di Guru Nanak. Domandò alla deà: “Fino ad ora ti sono stato molto devoto eppure tu non mi hai dato il darshan, mentre oggi ti ho vista. Qual è il motivo? Perché non mi hai dato prima il tuo darshan?”. Rispose: “Sono sempre qui a mendicare

alla porta di Guru Nanak, come potrei andare a dare il darshan a qualcun altro? Quando io stessa anelo la liberazione, come posso darla agli altri?”.

Quando Bhai Lehna vide questo, ottenne l'iniziazione da Guru Nanak e poi ne diventò il discepolo gurumukh.

Solo se avremo fede nel Maestro esteriormente, avremo altresì una fede interiore per Lui. Solo se avremo amore per la polvere esterna del Maestro, desidereremo con ardore la polvere interiore e riusciremo a entrare nell'intimo.

Soltanto coloro che meditano, amano i piedi del Maestro e soltanto loro stimano e rispettano la polvere dei piedi del Maestro.

DOMANDA: Apprezzo moltissimo i video dei giri di Sant Ji, ho l'opportunità di vederti e mi chiedevo se quando ti guardiamo in televisione sul video, riceviamo il tuo darshan come quando avviene esteriormente?

IL MAESTRO: Dipende dalla fede degli amati. Per lo meno ricordi, è ottimo che gli amati abbiano predisposto questo, è ottimo per te.

DOMANDA: Nell'ultimo darshan ci hai detto che sta al Satguru farci tornare per un'altra nascita. Una volta in passato hai dichiarato che anche se meditiamo poco, quando moriremo, non ritorneremo e che non dovremmo pensare di ritornare, perché andremo laddove pensiamo di ritornare. Se così è, se abbiamo piena fede nella competenza del Maestro che non ritorneremo, ci incareremo di nuovo? Inoltre, se abbiamo fede nel Maestro che ci porterà direttamente a Sach Khand, lo farà davvero?

IL MAESTRO: Sì, la nostra anima otterrà beneficio in accordo alla fede che nutriamo per il Maestro: soltanto coloro che avranno fede nel Maestro, saranno liberati sicuramente.

Il Satguru non vuole che i discepoli ritornino nel mondo a fronteggiare di nuovo i problemi; non vuole mai questo. Vi dico questo ed è la verità: il Maestro vuole che il discepolo compia il suo lavoro in questa nascita e torni a Sach Khand.

Vi sono alcuni rari casi in cui il satsanghi o l'iniziato ottiene un'altra nascita. Succede solo quando l'iniziato contrae o sviluppa molti karma negativi e quando il Satguru vede che non c'è altra via d'uscita.

Se sappiamo quel che si intende per “fede”, allora la nostra pigrizia è fuori discussione. Non saremo mai forviati nella nostra devozione dalla lussuria, non avremo mai pensieri negativi, non avremo mai periodi di aridità. Non avremo mai nessuna di queste cose. Quando serbiamo fede per cui il Maestro non è un essere umano, viene mandato nel corpo umano solo per la nostra liberazione, solo per insegnarci e Lui è competente – Lui ci riporterà sicuramente a Sach Khand e noi dovremmo obbedire ai suoi comandamenti. Se abbiamo tutte queste cose in mente, allora non esiste potere sulla terra che possa riportarci nel mondo; dato che ogni cosa è nelle mani del Maestro e Lui non vuole mai che torniamo nel mondo, allora la possibilità di ottenere un'altra nascita è fuori discussione.

È una cosa molto sottile, eppure complicata, molto difficile da capire, che il Potere Negativo ha le corde di tutte le anime nelle sue mani, ma quando il Maestro ci dà l'iniziazione, a quel tempo prende le corde delle anime che ha iniziato dal Potere Negativo e connette o unisce quelle corde a Sach Khand.

Soltanto quelle anime il cui tempo è venuto e che sono scelte da Dio per la liberazione, vanno nella compagnia dei Santi e ne traggono giovamento. Le altre

anime, non importa per quanto siano a conoscenza di un Santo, non possono mai entrare in contatto con Lui.

La distanza non fa alcuna differenza; se qualcuno vive oltre i sette oceani o lontanissimo dal Maestro, se è scritto nel suo destino di ottenere il Naam e di venire dal Maestro, troverà la propria strada per arrivare dal Maestro. Se non è scritto nel destino di una persona di ottenere l'iniziazione dal Maestro, anche se vive vicinissimo al Lui, non avrà fede in lui e non otterrà mai l'iniziazione.

Il Maestro Sawan Singh Ji diceva: “Finché il velo è tirato nell'intimo, noi diciamo che andiamo al Satsang, che siamo venuti dal Maestro e poi che lui ci ha iniziato, che abbiamo meditato e facciamo questo e quello. Ma una volta sollevato il velo, ci rendiamo conto che non stavamo facendo nulla, di fatto il Maestro faceva ogni cosa. Era il Maestro a portarci da lui, era lui a farci meditare, era lui a portarci al Satsang, era lui a ispirarci a fare ogni cosa. Solo allora ci rendiamo conto che lui fa ogni cosa e che noi non siamo nulla”.

Solo quando il velo interiore viene sollevato, ci rendiamo conto di come opera la barca del Naam dei Santi e di come stanno trattando nella mercanzia del Naam. Come disse Tulsi Sahib: “I Maestri portano la barca del Naam – in questo mondo mortale – portano il frutto del Naam nella loro barca e lo danno alla gente. Dopo aver dato il frutto, portano le persone sulla loro barca e le riportano a Sach Khand”. Capiamo tutte queste cose solo quando il velo interiore è sollevato.

DOMANDA: Non sto cercando per niente di essere insolente nel fare questa domanda e se non è appropriata, allora la ritirerò, ma c'è un modo in cui il Maestro può descriverci Sach Khand?

IL MAESTRO: Penso che sarebbe molto meglio per te andare là a vedere piuttosto che chiedermi come sia, perché sei stato posto sul Sentiero e se lavorerai duramente, se ti sforzerai, il Maestro ti aiuterà sicuramente ad arrivare là.

Al riguardo il Maestro Sawan Singh citava un esempio meraviglioso. Diceva che il Taj Mahal è un monumento meraviglioso in India e se vogliamo confrontarne la bellezza, se vogliamo darne l'esempio o se vogliamo dire che il Taj Mahal assomiglia a questo o a quell'edificio – non esiste nessun edificio al mondo o monumento in India con cui paragonare il Taj Mahal. Quando non possiamo paragonare le cose terrene, allora come possiamo dare qualche esempio per spiegare o per descrivere la bellezza di Sach Khand. È qualcosa che vale la pena sperimentare.

Quando il Maestro Sawan Singh andò ad Agra, lo accompagnava una ragazza che entrava interiormente. Il Maestro Sawan Singh le chiese se avesse mai visto un palazzo o un edificio meraviglioso nell'intimo. Lei rispose: “Qualunque cosa veda nell'intimo è talmente stupenda che a confronto questo Taj Mahal è proprio come un gabinetto”.

dal Sant Bani, agosto 1991, pagina 26

I Santi hanno un cuore di cera

Sant Ajaib Singh Ji

questi tre discorsi di bhajan furono dati dal 27 dicembre 1985 al Villaggio 16 PS,
Rajasthan, India

27 dicembre 1985

Bellissimi, tutti i vostri bhajan sono stati dolcissimi. Sono molto grato all'Onnipotente Misericordioso Kirpal, il quale ci ha dato quest'opportunità di cantare le Sue lodi.

In uno dei bhajan si canta che non è possibile narrare la storia dell'amore del Maestro. Anche Kabir Sahib disse che un sordomuto non può parlare e quindi non può dirci la dolcezza dei dolci. Può solo esprimere la sua gioia danzando, farci capire la dolcezza dei dolci attraverso le azioni. Allo stesso modo, non è possibile descrivere a parole l'amore e la grazia del Maestro, ciononostante quando i Santi e i Mahatma ottennero l'inebbriamento dell'amore del loro Maestro, cercarono di comunicarlo alla gente. Tentarono di esprimere i loro sentimenti attraverso poemi e bhajan.

Ci dissero altresì quali difetti abbiamo, e che questo mondo è pieno di sofferenze; nessuno è felice nel mondo. Ci dissero: "Sono un peccatore, ho queste manchevolezze". Ci dissero come il Maestro ha elargito loro la grazia e come il Maestro non si è preso cura del proprio corpo o salute, tuttavia, avendo riportato l'anima alla Vera Casa, ha lavorato molto duramente. È venuto misericordiosamente nel mondo e ha assunto la forma umana solo per il bene dei discepoli.

Dunque nei bhajan i Santi e i Mahatma hanno cercato di esprimere l'amore per il loro Maestro, hanno tentato di parlarci dell'importanza del Maestro e della sua grandezza.

30 dicembre 1985

Tutti i vostri bhajan sono stati bellissimi, dolcissimi. È stato molto amorevole sentirli tutti. È un momento assai piacevole ed è unicamente per grazia del Supremo Padre Kirpal che siamo in grado di sedere nella sua rimembranza – e nella sua rimembranza riusciamo a dire alcune parole sulla sua gloria.

Senza dubbio il Satguru deve portare tutte le anime che ha iniziato a Sach Khand - perché Lui è la dimora della grazia, il re della grazia, l'oceano della grazia. Ma chi è coraggioso? Solo chi lotta con la mente, i sensi, e, dopo essersene liberato, va nell'intimo e manifesta il Maestro dentro di sé. Solo chi vede il Maestro nell'intimo durante la propria vita, è coraggioso.

Sapete che se qualcuno vi dice: “Liberate la mente e i sensi; permettete loro di fare quel che vogliono. Mangiate, bevete e divertitevi, accondiscendete ai piaceri mondani!”, allora tutti andranno a inchinarsi ai piedi di una simile persona e tutti la seguiranno. Ma se qualcuno vi dice di proteggervi dalla mente e dai sensi, di non diventarne schiavi, di lottare con loro – su milioni troverete solamente poche persone che andranno da lui. E di coloro i quali seguono quel Maestro che ci insegna ad affrancarci dalla mente e dai sensi, troverete solamente poche persone – forse una o due su centinaia e migliaia – che lotteranno con sincerità con la mente ed i sensi.

Nei Satsang il Maestro Sawan Singh Ji diceva spesso che se qualcuno vi dice che in America vi danno gratuitamente la terra e che ottenete tutti i piaceri e le cose senza pagare, allora tutti gli indiani, da tutto il mondo vorranno andare là. Ma quando il Maestro ci dice: “Avete sofferto nel mondo. Ogniqualvolta siete venuti nel mondo, avete sempre sofferto la nascita e la morte. Dio Onnipotente, che state cercando, è dentro di voi. Venite da noi e vi mostreremo come realizzare Dio, venite e vi faremo incontrare Dio” – quando i Maestri ci dicono di andare da loro e di seguire le loro istruzioni, noi non siamo disposti ad andare in quella direzione. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva menzionare spesso la Russia. Diceva: “Che cosa succede là? Lavorate duramente, fate soldi, mangiate, bevete e vi divertite, e poi vi preparate per l’inferno”.

È tutto dovuto alla grazia del Supremo Padre Kirpal che venne in quest’Età del Ferro, ci diede l’iniziazione e ci permise di ricordarlo. Lui venne a rinfrescare i nostri cuori accaldati.

Sarebbe uno sciocco chi dice che il suo cuore è in pace – sapete che a causa della lussuria, il cuore si scalda, quel senso si accalora e per adempiere quel desiderio, per rinfrescare il nostro cuore, utilizziamo quel senso e, anziché ottenere qualche soddisfazione, il desiderio aumenta. Allo stesso modo, per soddisfare il desiderio di avidità, per rappacificare quel senso di avidità, inganniamo gli altri, facciamo ogni cosa nel mondo e, anziché ottenere soddisfazione o appagamento, i desideri aumentano.

Attualmente siamo come bambini. I bambini non apprezzano o non sanno quel che stanno facendo i genitori, che sia positivo o negativo per loro. Anche se i genitori fanno quello di cui i bambini hanno bisogno e fanno del loro meglio per dare cose buone ai figli, tuttavia essi non lo apprezzano perché sono bambini e non hanno quella comprensione. Similmente, su questo Sentiero dei Maestri noi siamo come bambini. Non sappiamo i benefici della meditazione sul Naam, quel che otteniamo con la meditazione sul Naam. I Maestri conoscono pienamente il Naam, per cui ci dicono sempre di meditare sul Naam. Tuttavia siamo bambini e quindi non sappiamo come apprezzare questo o quali ne sono i benefici. Guru Nanak Dev Ji Maharaj disse: “Mi sacrifico per coloro che meditano sul Naam in quest’Età del Ferro”.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj disse: “Chi sono i nostri veri parenti? Chi sono i nostri cari? Chi sono i nostri amici? Soltanto coloro incontrando i quali i nostri cuori si rinfrescano e con i quali otteniamo il desiderio di praticare la devozione di Dio. Tali Santi, tali Maestri sono rari nel mondo”.

Dice: “Quando li guardo, tutte le mie qualità negative scompaiono. Sono i nostri veri Amici. Ho cercato tali cari, tali Amici in tutto il mondo ma ne ho trovati soltanto pochissimi che hanno manifestato il Naam nell’intimo”.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj era talmente inebriato dal Maestro, nutriva un amore talmente grande per il Maestro proprio come le onde sorgono nell’oceano. Parimenti l’amore per il suo Maestro prorompeva nell’intimo di Guru Arjan Dev. Infatti disse: “Coloro che hanno avuto il darshan del Maestro, hanno avuto buon esito nelle loro vite”.

Ecco perché ringrazio tutto il tempo il Supremo Padre Kirpal, il Signore Kirpal. Perché come abbiamo fatto a imparare a praticare la devozione? È stato solo per sua grazia che Lui ci ha insegnato a praticare la devozione per Dio. Noi non sapevamo come lottare con la mente. Lui ci ha insegnato a lottare con la mente, poiché la mente porta sempre tutte le forze di fronte a noi. A volte manda la forza della lussuria e ci attacca con quella. A volte utilizza l’ira, l’avidità, l’attaccamento e l’egoismo per combattere contro di noi. È tutto dovuto alla grazia del Supremo Padre Kirpal che ci ha dato la conoscenza dello Shabd Naam e, armandoci con le armi dello Shabd Naam, ci ha permesso di combattere con la mente.

Kabir Sahib disse: “Finché serbate lussuria, ira ed egoismo dentro sì voi, non importa che siate un erudito o un illetterato”.

Dunque dovremmo ringraziare Dio Onnipotente perché ci ha dato quest’opportunità di praticare la sua devozione – specialmente in questo periodo in cui l’inquietudine prevale in tutto il mondo.

2 gennaio 1986

Bellissimi, tutti i vostri bhajan sono stati bellissimi, molto dolci. Sono stato felice di ascoltarli, sono molto contento di cantare la gloria di quel grande Kirpal.

Noi tutti sappiamo quanto il Maestro Sawan Singh amasse il suo Maestro e ne fosse innamorato. E sappiamo pure dell’amore del Maestro Kirpal per il suo Maestro, come ne era innamorato. Possiamo verificarlo molto bene nei bhajan che ha scritto.

Tutti i Santi, tutti i Maestri hanno amato i loro Maestri, ne sono stati innamorati; erano veri amanti del Maestro. Il Maestro Sawan Singh Ji diceva che quando il vero amante vuole versare lacrime nell’amore e nella rimembranza del Maestro, che cosa fa? Attizza le ceneri di un fuoco per far uscire il fumo. La gente vede le lacrime uscire dagli occhi e crede che sia a causa del fumo. Ma di fatto sta piangendo nell’amore e nel dolore della separazione dal suo Maestro. In quel modo, nel ricordo del Maestro con le lacrime, il vero amante alleggerisce il proprio cuore.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dovette compilare il Guru Granth Sahib solo perché in quei giorni i familiari dei Guru sikh precedenti avevano incominciato a interpretare male gli scritti dei grandi Maestri che avevano lasciato il corpo. Quelle famiglie, che non avevano ricevuto dai Maestri l’ordine di dare l’iniziazione o di continuare il lavoro dopo di loro, avevano incominciato ad alterare gli scritti dei Guru precedenti. Utilizzando quegli scritti, dicendo di esser stati loro gli autori, li distribuivano usando il loro nome e in quel modo usavano in modo improprio gli scritti dei Guru precedenti. Soprattutto Prithi Chand, il figlio

di Guru Ramdas, fece molto questo. Anche suo figlio, Meherban, non fu da meno di suo padre; ambedue usarono impropriamente gli scritti dei Guru precedenti. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji pensò: “Questi sono i sacri insegnamenti dei grandi Maestri. Non dovrebbero essere interpretati male, non vanno perduti”. Quindi compilò i bani, gli scritti di tutti i Guru che lo precedettero. Raccolse anche i bani di altri Santi e Mahatma che erano pervenuti a uno stadio elevato, che erano diventati Param Sant. Da qualunque fonte riuscisse, raccolse gli scritti di quei grandi Santi e devoti che erano pervenuti a uno stadio elevato, e li compilò nel Guru Granth Sahib.

Ho scritto molti bhajan e nei primi non indicai il mio nome o il nome del Signore Kirpal, perché non volevo farlo. Ma scoprii che la gente rubava quei bhajan. Scrivevano i loro nomi nei bhajan e dicevano di esser stati loro gli autori. Allora quando incominciarono a far questo, dovetti indicare il mio nome e anche il nome del Signore Kirpal affinché altri non potessero appropriarsi di quei bhajan.

Russell Perkins ha lavorato molto duramente per compilarli in un libro. E anche qua in India Pappu ha lavorato duramente per pubblicarli in un libro affinché i devoti avessero qualcosa da leggere ed esprimessero quel che c'è nel loro cuore – poiché non esiste altro modo per i discepoli per manifestare quel che hanno nel cuore ad eccezione del canto dei bhajan scritti dai perfetti Maestri.

Anche Kent Bicknell ha lavorato molto duramente per rendervi disponibili questi bhajan. Li ha trascritti e traslitterati tutti con l'aiuto di Pappu.

L'anno scorso all'inizio di novembre, come voi tutti sapete, l'India ha vissuto un momento difficilissimo (n.d.t. Sant Ji si riferisce ai tumulti a seguito dell'assassinio di Indira Gandhi). Non nella città di Delhi, ma in tutta l'India è stato molto difficile. La gente apprezza ancora le carote e le radici, ma non ha dato alcun valore alle teste degli uomini ed hanno ucciso gli uomini come se nulla fosse. Ero andato a Sirsa con un gruppo e quando stavo tornando, mi furono dette tutte queste cose che accadevano nel paese. Mi commossi moltissimo e mi sentii molto turbato e triste nel cuore. Si rattristano, rimangono turbati soltanto coloro che hanno un cuore da essere umano. La gente ha cuore però il cuore dei Santi è come un cuore di cera che si scioglie molto facilmente. Ogniqualvolta sentono parlare di sofferenza o di difficoltà, il loro cuore si scioglie subito.

Ajeet Singh era con me e guidava la macchina mentre io ero seduto sul sedile posteriore. Sentivo un estremo dolore, fu molto difficile per me e a quel tempo feci questa preghiera all'Onnipotente Kirpal; scrissi questo bhajan. “La felicità è scomparsa – chi condividerà il dolore? Vieni, ascolta, o amato Kirpal! A chi altro posso dire il mio dolore?”. (*Hoya sukh ole*).

Ogni singola parola di questo bhajan eruppe dal cuore che soffriva moltissimo a quel tempo e il Signore Kirpal elargì la grazia e prestò ascolto a questa preghiera, a questa supplica. Elargita la grazia ai cuori spietati degli uomini, riversò misericordia, grazia e clemenza nel cuore degli uomini. Pose fine a tutte quelle uccisioni, a tutta quella violenza e la pace prevalse dappertutto.

Ho detto spesso che se non andate nell'intimo, se non avete raggiunto Daswan Dwar, non dovrete mai cercare di scrivere poesie, poiché quel che scrivete non fa parte della vostra esperienza e chiunque lo leggerà, non sentirà alcun effetto. Voi siete aridi e tale rimarrà anche la persona che legge il vostro scritto. Ma se avete

raggiunto Daswan Dwar, qualunque preghiera offriate al Maestro, qualunque poesia scriviate per il Maestro, lo fate dopo averlo visto e ogni singola parola, ogni singola preghiera avrà una risposta.

Oggi perché gli ipocriti sono popolari e perché l'ipocrisia prevale dappertutto? Solo perché la gente usa la mente e l'intelletto per scrivere i libri, e perché la gente crede moltissimo nella lettura di quei libri. Anche molti satsanghi vengono forviati leggendo quei libri. La gente scrive molti libri voluminosi e gli altri li leggono rimanendone assai impressionati. Ma non verificano se la persona che ha scritto quel libro voluminoso ha costruito la propria vita, se ha mantenuto un buon carattere, se ha meditato o si è sacrificato per Dio per venti o trent'anni della sua vita. Non prestiamo alcuna attenzione allo scrittore, ma siamo impressionati dagli scritti. Ecco perché non otteniamo alcun effetto – perché la persona che ha scritto quel libro, lo ha fatto usando la mente e l'intelletto. Non facendo parte della sua esperienza pratica, può solo impressionare la nostra mente senza lasciare alcun impatto sull'anima; essendo lui arido, anche noi rimaniamo aridi.

Ecco perché il Maestro Kirpal diceva sempre che se sedete vicino al ghiaccio dove sta soffiando vento, sentite aria fresca e se sedete accanto al fuoco, sentite aria calda. Allo stesso modo, otterrete l'impressione dell'autore di cui leggete gli scritti. Se ha scritto in base alla propria mente e intelletto, otterrete solo quell'impatto. E se nell'intimo, è puro, se ha meditato, otterrete anche quell'impatto. Il Maestro Sawan Singh diceva: "Entrate interiormente e rendetevi conto da voi stessi come quegli autori, i cui libri sono popolarissimi nel mondo, vengono tribolati negli inferni e qual è la loro vera posizione nei piani interiori". Per questo diceva sempre che non dovrete scrivere nulla finché non entrate interiormente e non avete raggiunto Daswan Dwar.

dal Sant Bani, novembre 2001, pagina 14

Il Maestro è deciso a riportare i discepoli

Sant Ajaib Singh Ji

DOMANDA: In realtà ho due domande. Ho sentito dire che una volta il Maestro Kirpal stava parlando con un iniziato e aveva in mano il libro "*La ruota della vita*", lo gettò da parte dicendo: "I miei iniziati non torneranno mai", e mi

chiedevo se lo avesse detto per davvero? So che potrebbe fare di noi qualunque cosa desidero, ma mi chiedo se l'abbia detto veramente?

L'altra domanda è: hai parlato prima dei piani interiore e, di fatto, per un intero Satsang, potresti dilungarti un po' di più su quel che succede e che cosa facciamo là?

IL MAESTRO: Qualunque cosa Param Sant Kirpal Singh abbia detto, è corretta, è vera, perché tutti i Param Sant, tutti i perfetti Maestri che vengono su questo piano, fanno sempre del loro meglio e non vogliono che i loro discepoli tornino ripetutamente su questo piano.

Potete convincervi personalmente leggendo *l'Anurag Sagar* ("L'Oceano d'Amore") in cui troverete la storia di Supach, il Valmik. Per liberarlo Kabir Sahib dovette incarnarsi in tantissimi corpi, in numerose nascite eppure venne a liberarlo. Supach fu chiamato in seguito Dharam Das.

C'è una storia nella vita di Guru Nanak Dev Ji. Aveva un discepolo, che non praticava la devozione secondo le sue istruzioni, anche se lo andava a trovare molto spesso. Quel discepolo era sempre occupato con il lavoro mondano, si preoccupava soltanto dei figli ed era sempre in ansia per la sua famiglia, ma non dedicava mai tempo alla devozione di Dio. Guru Nanak Sahib gli diceva sempre: "Tutte quelle cose non verranno con te, dovresti praticare la devozione del Signore, altrimenti sarai costretto a ritornare nel mondo", però quella persona non prestò alcuna attenzione agli insegnamenti del Maestro, e rimase attaccato alla famiglia, alle questioni del mondo.

Sapete che non potete conquistare il mondo, sarà il mondo a conquistare voi, ha sempre il sopravvento. Non c'è nessuno nel mondo che abbia completato tutti i suoi lavori. Di conseguenza, poiché era attaccato alle cose del mondo e della famiglia e non aveva praticato la devozione del Signore – non aveva prestato alcuna attenzione agli insegnamenti del Maestro – tornò nel mondo dopo aver lasciato il corpo, la morte non aspetta nessuno. Quando venne la fine e lasciò il corpo, tornò nella stessa famiglia; e questa volta venne come un manzo.

Quando venne nel corpo di un manzo, Guru Nanak Dev Ji Maharaj ricomparve di nuovo in quella casa e gli disse nell'orecchio: "Mio caro, ora sei tornato in questo corpo di manzo. Per lo meno ora presta attenzione a quel che ti sto dicendo, pratica la devozione del Signore, hai ottenuto l'iniziazione; dovresti praticare la devozione del Signore e in quel modo liberarti di questo mondo sofferente".

Ma lui rispose: "No, come potrei? Come potrei non curarmi della famiglia? Sono il manzo più forte della coppia, l'altro non è molto robusto, per cui devo fare tutto il lavoro. I miei figli non sono benestanti. Se io non lavorerò per loro, chi lo farà e chi darà loro da mangiare?", essendo così attaccato a loro, non voleva abbandonare l'attaccamento, non voleva ascoltare Guru Nanak.

Ad ogni modo, dopo aver sofferto nel corpo di manzo, quando venne la fine, lasciò il corpo ma era ancora molto attaccato alla famiglia, ai figli e ai nipoti. Di nuovo, secondo la legge dell'attaccamento – che andate ovunque siate attaccati – tornò nella stessa famiglia nel corpo di un cane. Guru Nanak Dev Ji Maharaj, che era onnisciente, venne nuovamente da lui e gli disse: "Mio caro, sei tornato in

questa famiglia. Ora dovresti abbandonare questo attaccamento e praticare la devozione”.

Ma lui rispose: “Maestro, sai che i miei figli sono pigri, dormono tutta la notte, dormono molto profondamente e non sanno quel che accade. Se non rimango qui a fare la guardia, sai che i ladri verranno a saccheggiare tutta la ricchezza. Allora rimango qua, borbotto, abbaio per tutta la notte e faccio la guardia contro i ladri. Se non lo facessi, allora chi si prenderebbe cura di loro?”.

Non voleva tralasciare di sorvegliare la famiglia e allora Guru Nanak tornò di nuovo. Una volta accadde che un bambino della famiglia calpestò la coda di quel cane, il cane si adirò e allora il ragazzo lo colpì con un bastone e gli ruppe la schiena. Ciò nonostante il cane non voleva abbandonare l’attaccamento e rimase a fare la guardia alla casa con la schiena rotta.

In seguito lasciò il corpo dopo aver patito grandi sofferenze. Tuttavia era ancora attaccato alla famiglia e infatti tornò nella stessa casa nel corpo di un serpente. Una volta accadde che erano usciti tutti lasciando in casa un bambino piccolo, il quale non era abituato a rimanere solo. D’un tratto si svegliò, cercò la madre e poi incominciò a piangere.

Quell’uomo anziano che era lì, dimenticò di essere nel corpo di un serpente; a causa dell’attaccamento per il nipote, andò subito da lui e incominciò ad accarezzarlo. D’un tratto si aprì la porta ed erano rincasati tutti i familiari, che furono sorpresi e terrorizzati di vedere un serpente con il bimbo e pensarono che stesse per ucciderlo. Chiamarono subito altre persone che colpirono a morte il serpente con dei bastoni. Pur avendo subito quel tipo di trattamento, e anche dopo aver lasciato il corpo, non voleva abbandonare l’attaccamento: ritornò nella stessa casa, questa volta nel corpo di un verme.

Quando nacque nel corpo di un verme, a quel tempo Guru Nanak Sahib stava facendo un giro con i suoi discepoli, Bala e Mardana. Guru Nanak incominciò a ridere improvvisamente e Bala, Mardana domandarono a Guru Nanak perché stesse ridendo in quel modo. Narrò loro tutta la storia e disse: “Siamo andati da lui molte volte per parlargli della devozione di Dio; andiamo di nuovo. Forse questa volta capirà, praticherà la devozione del Signore e otterrà la liberazione da questo mondo sofferente”.

I Maestri che hanno dato l’iniziazione, sono sempre preoccupati dei loro discepoli e fanno sempre del proprio meglio per far loro capire che questa non è la loro vera casa e che dovrebbero praticare la devozione del Signore se vogliono ottenere la liberazione da questo mondo sofferente. Per quella promessa fatta ai discepoli, i Maestri vengono ancora e ancora e cercano sempre di ispirare i discepoli a praticare la devozione di Dio.

Guru Nanak Sahib tornò di nuovo nella casa e disse al discepolo Mardana di tirar fuori quel verme da quel posto sudicio. Con la grazia interiore lo portò nei piani interiori; gli fece praticare la devozione e alla fine gli diede la liberazione.

Il significato di questa storia è che il Maestro fa sempre del suo meglio, innanzi tutto cercherà di spiegarci esteriormente che dovremmo praticare la devozione per il Signore senza aspettare un’altra vita per ottenere la liberazione, che dovremmo farlo in questa vita.

Ora, rispondendo alla tua domanda, i Maestri sono decisi a liberare tutte le anime, tutti gli iniziati ed ecco perché ci esortano sempre a praticare la devozione. Né il Maestro dovrebbe aspettare un'altra vita né dovrebbe farlo il discepolo. Dovrebbero fare qualunque cosa siano tenuti a fare in questa vita perché se quell'anziano iniziato da Guru Nanak Dev Ji Maharaj avesse praticato la devozione del Signore, se avesse obbedito alle istruzioni, se avesse seguito gli ordini di Guru Nanak Dev Ji Maharaj mentre era nel corpo umano, non sarebbe dovuto incarnarsi negli altri corpi inferiori e patire tutta quella sofferenza.

Non obbedì alle istruzioni del Maestro nel corpo umano e quindi dovette tornare ripetutamente nel mondo. Essendo attaccato al mondo, anche il Maestro dovette tornare più volte e lavorare più duramente per lui. Ecco perché i Maestri sono decisi a riportare i discepoli alla vera Casa in questa vita, ma anche i discepoli hanno doveri da compiere, non dovrebbero aspettare un'altra incarnazione. Come il Maestro è determinato a liberare il discepolo in questa vita, anche i discepoli dovrebbero fare la loro parte.

Quando Mansa Singh, un amato che vive a Calgary, ottenne l'iniziazione, pensò che anche suo padre avrebbe dovuto ricevere la Santa Iniziazione in questa vita perché suo padre era devoto ai sadhu e ai santi. Suo padre soleva andare a vedere i santi ed era interessato a praticare la devozione del Signore. Mansa Singh aveva realizzato la gloria del Naam e quindi voleva che pure suo padre venisse iniziato al Naam, voleva che ricevesse l'iniziazione al Naam in questa vita.

Quando il suo amico Gurmel Singh Grewal e la moglie andarono in India per visitare la famiglia, disse loro di portare anche suo padre al 77 RB e in qualche modo di farlo iniziare. Quando Gurmel Singh Grewal e la moglie accompagnarono da me il padre di Mansa Singh al 77 RB, parlai con lui e a quel tempo sentii che non era pronto per l'iniziazione. Per prepararlo per l'iniziazione, gli dissi: "Dovrai aspettare ancora un po' e poi sarai iniziato".

Essendo un'anima molto cara, molto devota, quando non fu accettato, l'anelito aumentò dentro di lui e allora si preparò per la santa iniziazione. Era l'unico modo per portarlo sul Sentiero; era l'unica strada per prepararlo per la santa iniziazione. Se lo avessi accettato subito, è possibile che non si sarebbe preparato come fece in seguito.

Ad ogni modo, durante l'iniziazione aveva difficoltà a sentire e io non potevo parlare ad alta voce e poiché vidi che non c'era nessun bisogno di spiegargli la teoria in modo dettagliato, con l'aiuto di Gurmel Singh Grewal gli diedi l'iniziazione. Dovevo spiegargli un paio di cose; dovevo insegnargli il Simran. Allora Gurmel Singh pronunciò il Simran ad alta voce e dopo glielo feci imparare; quando si sedette a meditare, vide la luce e fu molto felice. Tirò subito fuori dal portafoglio una banconota di cinque rupie e me la offrì. In India, se vi inchinate a un "Santo" o a un "Maestro" senza offrirgli denaro e cose del genere, è considerata una cosa negativa. Pensava che anch'io fossi un santo o un mahatma come gli altri, per cui mi offrì subito una banconota da cinque rupie. Ma gli dissi: "No, non farlo", cercai di dissuaderlo. Anche Gurmel Singh ci provò ma lui rispose: "No, permettimi di farlo". Ad ogni modo, dopo l'iniziazione era molto felice, mi confermò: "Questo è il giorno più benedetto della mia vita; ho realizzato la verità", capì la gloria e l'importanza del Naam.

A quel tempo mi fece promettere che lui non doveva andarsene da questo mondo da solo, mi fece promettere che sarei venuto a prenderlo al momento della morte. In seguito, ogniquale volta veniva a trovarmi al 16 PS, essendo molto comico, mi ricordava sempre della promessa. Mi diceva sempre: “Mi hai promesso che verrai a prendermi quando me ne andrò da questo mondo”. In base alla devozione e all’anelito, alla rimembranza del Maestro, accadde la stessa cosa poiché era regolare nelle sue pratiche ed era sempre devoto al Sentiero dei Maestri pur essendo molto anziano e non potendo meditare a sufficienza: in ogni caso era molto devoto al Sentiero e regolare nelle pratiche. Alcuni giorni prima di lasciare il corpo, la sua anima si innalzò e smise di parlare con gli altri, smise di parlare con la famiglia. Gli altri familiari non erano iniziati e quindi non sapevano nulla dell’iniziazione e dell’innalzamento dell’anima, e dato che quell’anziano aveva smesso improvvisamente di parlare, erano terrorizzati e sorpresi perché non sapevano quel che stesse accadendo. Chiamarono un medico, ma non poté far nulla. Chiamarono pure altre persone, ma nessuno aveva idea di quel che gli stesse succedendo; allora chiamarono un altro figlio, Ikkal Singh, che è un commissario distrettuale della città di Rooper ed è una persona saggia.

Quando arrivò, anche lui fu sorpreso di vedere il padre in quella condizione, perché suo padre aveva sempre condotto un’ottima vita, era sempre stato salubre. Si chiedeva perché fosse diventato così ed era confuso. Cercò di parlare con molte persone, ma nessuno riuscì a trovare una spiegazione.

Comunque incontrò un satsanghi che gli spiegò che quando un iniziato abbandona il corpo, quando sta per lasciare il corpo, a volte la sua anima si innalza e si distacca dalla famiglia, dal mondo perché si è collegato e unito al Potere del Maestro, allo Shabd interiore, che non c’è nessun bisogno di preoccuparsi, che le persone sedute accanto a lui dovrebbero ripetere il Simran e in quel modo se ne andrà pacificamente. Quando Ikkal Singh venne a sapere questo, quando venne a sapere che non c’era nulla di male in suo padre, che stava per lasciare il corpo, fu molto contento. A quel tempo si pentì perché quando era venuto a vedermi con suo padre, gli avevo parlato del Naam e dell’iniziazione, ma lui non aveva mai prestato alcuna attenzione e non era mai stato iniziato. In quel momento si rese conto dell’errore e disse: “Se avessi saputo che il Maestro è un tale potere, che il Naam è un tale potere, anch’io avrei ricevuto l’iniziazione perché Sant Ji me lo ha detto molte volte, è un peccato che non l’abbia ascoltato e non sia stato iniziato”.

Dopo qualche tempo, quando l’anima di quell’anziano tornò nel corpo, proprio prima di morire, all’inizio del mese di marzo, disse ai familiari: “Capite, di solito la gente deve trascorrere circa dieci mesi nel grembo materno; deve rimanere in quella prigione per almeno dieci mesi, mentre io sono stato molto fortunato. Dio è stato clemente con me per cui sono rimasto lì solo per sette mesi e poi sono nato in una famiglia bellissima. Tutti i miei figli sono bellissimi, molti di loro sono devoti al Signore. Ho incontrato il Maestro perfetto e mi ha dato il Naam perfetto. Adesso capisco il valore del Naam, capisco il Potere del Naam. Ho ottenuto molto dal Maestro; ora Lui è venuto a prendermi. Se anche voi capite il Sentiero del Naam, se anche voi volete migliorare la vostra vita, dovrete andare dal Maestro e ricevere l’iniziazione”.

Dette queste parole, lasciò il corpo. Dunque Ikkal Singh, suo figlio maggiore, insieme ad altri familiari vennero qui e furono molto contenti. Benché il padre avesse lasciato il corpo, erano molto contenti nel Volere del Maestro e mi riferirono tutto questo, vennero a chiedere l'iniziazione. Ikkal Singh mi riferì personalmente tutte queste cose. Intendo dire che il Maestro si prende cura definitivamente di coloro che ottengono l'iniziazione e di coloro che hanno fede nel Maestro, perché è deciso a riportare i discepoli in questa vita.

Hazur Maharaj Kirpal diceva che dovrete modellare il vostro cuore come il cuore del Maestro. Il discepolo dovrebbe solo parlare di quelle cose di cui parla il Maestro, dovrebbe sempre parlare delle stesse cose di cui parla il Maestro, quando il Maestro dice che ha deciso che i suoi discepoli non torneranno nel mondo, non dovranno tornare nel mondo. Anche i discepoli dovrebbero essere determinati e anche loro dovrebbero fare quelle cose che li prepareranno al viaggio di ritorno. Non sanno quando la morte verrà, quando dovranno lasciare questo mondo. Dovremmo fare soltanto quelle cose che sono d'aiuto nel Bhajan e Simran, dovremmo rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono tra noi e il Maestro. Dovremmo fare soltanto quelle cose che possano aiutarci a fare più Bhajan e Simran, e che possano aiutarci sulla via di ritorno a Dio.

Ora riguardo all'altra domanda a proposito dei piani interiori e di quel che accade là: ho parlato molto dei piani interiori e del viaggio interiore, è stato pubblicato molto sulla rivista Sant Bani. Dovreste trovare quella rivista e leggerla. In seguito, vorrei ispirare tutti voi a lavorare duramente. Dovreste entrare nell'intimo e fare il vostro Bhajan e Simran, dovrete vedere la verità con i vostri occhi.

DOMANDA: Sembra che molti iniziati attraversino dei periodi intensi proprio prima di venire in India. Ci sono molte teorie riguardo a quel che accade, puoi dirci qualcosa?

IL MAESTRO: Il Maestro Sawan Singh Ji diceva che tutte le difficoltà che incontriamo nella vita, sono predestinate. Non importa se uno viene in India, qualunque cosa deve accadere nella sua vita, accadrà, nessuno può evitarla o posticiparla.

Una volta in un villaggio c'era una persona che stava facendo un buco nel muro. La moglie lo stava osservando e disse: "Attento, ti sta per cadere addosso un mattone, stai attento". Quel mattone stava per cadere su di lui, e cadde sulla schiena, gli fece molto male. Allora lei disse: "Te l'ho detto che dovesti meditare. Se avessi meditato, non ti saresti fatto male". Lui rispose menzionando me, "tu mi dici sempre di fare il Bhajan e Simran. Sai che anche Sant Ji medita molto; lui lavora molto duramente. E non permette a Dio alcun riposo; continua sempre a praticare la devozione. Tuttavia, ha periodi intensi, ha così tante difficoltà". Così questo è un trucco della nostra mente: qualunque cosa stia per succedere, accadrà di sicuro. Dire che accade quando ci stiamo preparando per venire qua o solo quando siamo venuti qua, è solo un trucco della nostra mente.

* * *

Il Maestro mantiene sempre le sue promesse

Sant Ajaib Singh Ji

*un discorso nella stanza sotterranea del 4 gennaio 1986 al Villaggio 16 PS, Rajasthan,
India*

Ringrazio quel Dio Kirpal che ha lasciato la propria Casa eterna dove non esiste confusione, dove non esiste sofferenza, ed è venuto nel mondo angosciato, saturo di dolore per il nostro bene.

Anche se una persona ignorante sostiene, dopo essere venuta nel mondo che è pieno di sofferenze, che non avrà alcuna pena, che vivrà in pace, come può pretendere di non sperimentare nessuna sofferenza? Come può pretendere di aver pace quando questo mondo è pieno di sofferenze? Né i ricchi né i poveri sono felici, né lo sono gli illetterati o i dotti. Intendo dire che nessuno è felice nel mondo. Se esiste la pace o la felicità, è solo quando ci colleghiamo con il Naam.

Ho già parlato a lungo riguardo a questo luogo e molto è già stato pubblicato sulla rivista Sant Bani, quindi avrete letto come il Dio Kirpal ordinò a questo povero Ajaib di andare sottoterra a meditare. Mi disse che non dovevo uscire, ogniqualvolta voleva vedermi, veniva lui. Il Maestro mantiene sempre le sue promesse; in base alle sue parole venne sempre a vedermi elargendo sincerità, devozione e amore. Si prese cura dell'anima di questo povero Ajaib.

Hazur diceva che se il discepolo fa un passo, il Maestro ne fa cinquanta verso di lui. Aiuta quel discepolo, si prende cura di lui e gli dà il benvenuto.

Noi sappiamo di come il Maestro ci dà il benvenuto solo quando la nostra anima si perfeziona ed è sotto la sua protezione. È come quando torna a casa un figlio che non ha scritto ai genitori per un lungo periodo: i genitori sono felicissimi perché hanno atteso e desiderano rivedere il figlio. Nella loro felicità raccolgono ogni cosa per dargli il benvenuto. Allo stesso modo, anche il Maestro ci dà il benvenuto quando protegge la nostra anima, quando la riporta alla Vera Casa.

Consideriamo dolce il gusto dei piaceri del mondo finché non assaporiamo il nettare dello Shabd Naam. Guru Nanak Sahib dice che potete assaporare solo una cosa per volta. Quando sperimentiamo il gusto dello Shabd Naam, allora tutti i sapori dei piaceri del mondo scompaiono e sembrano tutti superflui.

Ora siamo nell'anno nuovo e facciamo gli auguri ai nostri parenti, amici e cari. Riceviamo saluti e auguri anche dai nostri amici. Dicono: "Possiate avere una lunga vita", altri dicono: "Possa il nuovo anno procurarvi tanta felicità e prosperità".

Similmente anch'io mi congratulo di cuore con tutti voi. Vi auguro che in questo nuovo anno tutti voi farete molto Bhajan e Simran affinché anche voi possiate avere buon esito su questo Sentiero".

dal Sant Bani, dicembre 2001 – gennaio 2002, pagina 43

O mio amato Satguru, migliora la mia vita

Sant Ajaib Singh Ji

questo Satsang basato sul bhajan “Satguru pyare meri” fu dato il 12 gennaio 1978 al Sant Bani Ashram, Villaggio Satatararbi, Rajasthan, India

*O amato Satguru, migliora la mia vita.
Sofferente per il karma, sto implorando alla tua porta.*

Quando il Maestro Kirpal venne al mio ashram, gli cantai questo bhajan. Molte volte ho detto che quando ero molto giovane – sin dall’infanzia – nutrivo la brama di realizzare Dio e consideravo sempre il mistero della morte come quello più importante da risolvere. Durante l’infanzia c’era un vecchio che era solito sedere sotto a un albero vicino a casa, e ogniqualvolta uscivo con mia madre, vedevo sempre quell’uomo seduto sotto l’albero. Era molto anziano, prossimo alla morte. Un giorno uscii di casa con mia madre e notai che non c’era più quell’uomo sotto l’albero. Rimasi sorpreso e domandai a mia madre dove fosse andato. Mi disse che era morto. Le chiesi: “Le persone che muoiono, possono tornare in questo mondo?”. Non avevo visto nessuno morire prima, per cui le domandai: “Ora quell’uomo è morto; riuscirà a tornare nel mondo?”. Rispose: “No, nessuno può tornare nel mondo dopo la morte. Al momento della morte si abbandona del tutto questo mondo”.

Di nuovo la brama di realizzare Dio e quel Potere che operava in tutti, prese a crescere; in seguito con l’andar dell’età, proprio da quell’istante, l’anelito di realizzare Dio e di risolvere il mistero della morte aumentò nella mia vita. E solo per quell’anelito, il Dio misericordioso che era seduto nei cieli, mi elargì la grazia e venne nel mondo assumendo il corpo del nostro amato Kirpal. E quando venne all’ashram, gli furono presentate queste poche linee. Lo pregai: “O mio amato Satguru, per favore migliora la mia vita. Ho sentito dire che Tu sei Dio e anche il dio di questo mondo è sotto il tuo controllo. Dunque migliora la mia vita, perché sofferenti per il karma chiamiamo alla tua porta. Ho preso rifugio in Te e chiamo alla tua porta, perché ora sto subendo le reazioni dei karma”.

Queste sono le reazioni dei karma compiuti nel passato: a volte ci ammaliamo, a volte siamo disoccupati o a volte abbiamo problemi di famiglia. Ora dobbiamo liquidare i karma compiuti nel passato, ed ecco perché sopraggiunge il dolore o l’inquietudine. Ecco perché Lo pregai: “Per età ed età e per molte nascite precedenti ho contratto karma, ho contratto molti karma, karma negativi e ne ho liquidati soltanto alcuni; ora i karma rimanenti mi stanno infliggendo tanta sofferenza, e non riesco a sopportare quel dolore. Per favore vieni in mio soccorso, e migliora la mia vita, perché ho sentito che sei Dio e puoi prenderti cura di tutte le mie pene”.

Esistono soltanto tre tipi di karma. Uno viene chiamato *sanchit*, o karma immagazzinato; un altro è chiamato *pralabdha* o karma del destino, e il terzo è chiamato *kriyaman*, o il karma attuale che stiamo accumulando in questa vita. I *kriyaman* karma sono gli atti che stiamo commettendo in questa vita, e i *sanchit* karma sono immagazzinati nel Brahm, non si presentano quando nasciamo nel mondo. I karma del destino sono quelli che stiamo subendo o liquidando in questa vita. Ad ogni modo, anche se finiamo i *pralabdha* karma e pareggiamo gli atti positivi o negativi in questa vita, il Potere Negativo non ci permetterà di ottenere la liberazione. Che cosa farà in quel momento? Prenderà alcuni karma immagazzinati in Brahm e, unendoli con i karma del destino, ci darà nascita nel mondo e di nuovo dovremo patire la reazione dei karma del destino: in quel modo contrarremo di sicuro alcuni nuovi karma *kriyaman*. Anche le incarnazioni o gli avatar hanno il problema del *sanchit* karma, dato che ne hanno una grande quantità, per cui devono rinascere ancora e ancora nel mondo per saldarli.

Dhritarashtra era il padre dei Korovas, come si narra nel poema epico *Mahabharata*, e aveva la conoscenza di cento nascite passate. Era cieco sin dalla nascita e pur possedendo la conoscenza di cento nascite passate, non poteva vedere quali karma negativi lo avessero reso cieco dalla nascita. Allora domandò al Signore Krishna: “Puoi dirmi per quale karma negativo sono cieco?”. Il Signore Krishna utilizzò i propri poteri yogici e vide che nella centoseiesima vita precedente Dhritarashtra aveva commesso un karma negativo che gli aveva causato la cecità in quella vita. Dunque la trappola del karma è molto intricata e fino ad ora nessuno è riuscito a pareggiare i karma o a trascenderli.

Abbiamo ottenuto questo corpo umano a causa dei karma positivi e negativi commessi in passato. Se avessimo compiuto soltanto buone azioni, allora avremmo gioito dei paradisi. Oppure se avessimo compiuto soltanto peccati, allora staremmo bruciando negli inferni. Alcuni karma positivi e negativi sono stati combinati e di conseguenza, abbiamo ottenuto il corpo umano per liquidarli. Qual è il prezzo delle buone azioni? Quali sono le reazioni degli atti virtuosi commessi nel passato? Otteniamo buona salute o felicità in questa vita. Le pene e le sofferenze, le altre cose miserevoli che ci succedono nella vita, rappresentano la reazione dei karma negativi commessi in passato. Non troverete nessuno che non abbia sperimentato alcuna felicità durante la propria vita e non troverete nessuno che abbia sempre provato felicità senza mai patire alcun dolore.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “O Signore, a causa dei karma siamo separati da te. E solo ora puoi elargirci la grazia e riunirci di nuovo con te. Dunque, per favore, riversa la grazia su di noi e, tralasciando i karma, uniscici a te”.

E poi aggiunge: “Dopo aver vagato nelle quattro direzioni ed esser andati dappertutto, ci siamo stancati e almeno ora abbiamo preso rifugio in te, o Signore. Ti prego, liberaci”.

Se la mucca smette di dare latte, nessuno si prende cura di lei e viene venduta.

Se un campo non viene irrigato, non avremo raccolto e nessuno sarà disposto a pagare nemmeno un centesimo per quello.

Swami Ji Maharaj dice: “Se volete liquidare la reazione dei karma negativi con leggerezza e felicità, prendete rifugio in un Mahatma”. Dice: “O miei cari, andate a prendere rifugio nel Mahatma se volete liquidare agevolmente i vostri karma”.

Quale medicina ci danno i Mahatma? Ci danno la medicina del Naam.

Guru Nanak Sahib dice: “Se abbandonate il Sentiero del Naam, non importa quale sentiero percorriate, alla fine vi pentirete”. Dice: “Coloro che non praticano il Sentiero del Naam e sono coinvolti in altre pratiche, alla fine si pentiranno dato che non esiste nessun Sentiero ad eccezione di quello del Naam che vi darà la liberazione”.

Guru Nanak Sahib dice: “Dio ha approvato solo questa devozione, la pratica dello Shabd. E questa è l'unica adorazione che viene conteggiata nella corte di Dio”.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Senza il Naam non esiste nessun'altra adorazione che venga messa in conto nella corte di Dio. Le persone mondane sono coinvolte senza necessità in altre pratiche, ed errano qua e là, fanno altre pratiche che considerano come la devozione di Dio. Ma nulla ad eccezione del Naam viene conteggiato”.

Dunque questa è la mia chiamata di fronte al Maestro: “O Maestro, per favore migliora la mia vita. Sto soffrendo a causa del karma e per questo chiamo alla tua porta”.

Hazur Maharaj Sawan Singh Ji diceva: “Se qualcuno, dopo aver commesso un errore, non lo confessa e non chiede perdono, come potrebbe essere perdonato?”. Allo stesso modo, se dopo aver compiuto karma negativi, non ve ne rendete conto e non li confessate, non chiedete perdono al Maestro, come può perdonarci anche il Maestro?

Quando un bambino sta dormendo, la madre non è preoccupata e continua a fare il proprio lavoro. Ma non appena il bambino incomincia a piangere, la madre trasalza tutti i lavori e si prende cura del bimbo. Allo stesso modo, se noi dormiamo e non chiamiamo il Maestro, perché Lui dovrebbe preoccuparsi di venire da noi? Ma se lo chiamiamo con il cuore, se lo chiamiamo sinceramente, allora Lui verrà e non importa quel che sta facendo, ci abbraccerà sempre.

Non ho alcun controllo su di te.

Eccetto te in questo mondo, nessuno mi appartiene.

Coloro che cercano di imporsi sul Maestro non lo hanno capito, perché non esiste pressione, non esiste forza che possa operare sul Maestro.

Laddove non ha effetto nessuna forza, funziona solamente una preghiera sincera.

Pertanto qui dice: “Non ho alcun controllo o forza su di te ed eccetto te in questo mondo, nessuno mi appartiene”. Dice: “Non posso imparti a fare nulla

e non ho alcun controllo su di te, ma posso solo pregarti perché capisco e so che nel mondo nessuno mi appartiene eccetto te”.

L'altro giorno vi ho riportato l'avvenimento della mia infanzia quando stavo costruendo mucchi di sabbia e, in seguito, li distrussi tutti eccetto uno. Mio padre osservava questo gioco e mi domandò perché li avessi distrutti tutti. Gli dissi: “Ho distrutto i mucchi di coloro che non mi aiuteranno al momento della morte. Capisco che c'è un Potere in grado di proteggermi al momento della morte e lo reputo Dio Onnipotente”. A quel tempo mio padre cercò di intrappolarmi nel mondo, disse che mi avrebbe fatto sposare con una bella moglie, ma io gli domandai: “Lei riuscirà a salvarmi dalla morte? Può fronteggiare la morte per me?”. Lui rispose: “No”.

Il significato di tutte queste cose è che sin dall'infanzia sapevo che senza Dio Onnipotente, senza il Satguru non c'è nessuno al mondo che possa aiutarci al momento della morte, per cui non possiamo reputare nessun altro come nostro. Dio, il Maestro non risparmiano nessuno e potete immaginare che con un tale Potere non funziona nessuna forza, nessuna pressione. Se volete che quel Potere faccia qualcosa per voi, dovete pregarlo perché nessuna forza opera con lui.

Se qualcuno pensa che dando denaro o cose simili al Maestro, possiate indurre il Maestro a fare quel che volete, non è vero dato che questi esseri vengono nel mondo portando molta ricchezza e non risparmiano nessuno. Non permettono a nessuno di imporsi su di loro con la forza perché non sono servi di nessuna cosa del mondo. Solo una preghiera o una richiesta hanno effetto alla loro porta. Dunque qui dice: “Non ho alcun controllo su di te perché so che sei tutto in tutto, solo la mia preghiera può funzionare con te”. E se qualche discepolo implora con il cuore e prega: “O Maestro, sei venuto nel mondo dai cieli solo per liberare le anime peccatrici, allora perché indugi di elargirmi la tua grazia?”. E se tale chiamata giunge dal cuore di qualunque discepolo, allora sicuramente il Maestro tralascierà ogni lavoro per venire a elargirvi la grazia. Dunque funzionerà solamente la preghiera del cuore; non possiamo forzare il Maestro a fare nulla per noi.

Sono venuto al tuo rifugio, non mi rigettare.

Ho sofferto tantissimo, basta con l'agonia!

Se contiamo le sofferenze che la nostra anima ha sperimentato dopo la separazione da Dio Onnipotente, saremo sorpresi di conoscerle tutte perché l'anima arriva al corpo umano dopo aver subito il ciclo delle otto milioni quattrocentomila nascite e morti, e in quel ciclo ci sono molti corpi che patiscono una condizione miserevole, una vita penosa. Avete visto i serpenti e sapete come vivono. Non possono nemmeno camminare, devono muoversi usando lo stomaco; e potete ben immaginare quanto sarebbe doloroso se voi doveste muovervi usando lo stomaco. Poi gli altri animali: i muli, i cavalli, vedete quanto sono sfruttati dai contadini. Se sono stanchi, non possono lamentarsi. Se non vogliono lavorare, non possono scusarsi. Se sono legati in piedi all'ombra e vogliono andare al sole, non possono farlo per conto loro. E

se non vogliono il sole e vogliono godersi l'ombra, non possono farlo per conto loro. Non riescono nemmeno a parlare. Se vogliono acqua, non possono nemmeno chiederla. Se sono ammalati, non possono parlarne. E questa è la condizione degli animali, di quelli che non parlano; non sono affatto felici. E sapete già la condizione dell'uomo, com'è infelice. Tutti soffrono a causa di un tipo o l'altro di dolore. Se vedete qualcuno che voi pensiate sia molto felice, interrogatelo; prendetelo in disparte e chiedetegli: "Quanto sei felice?". E vi dirà delle sue pene: allora vi renderete conto che nessuno è del tutto felice in questo mondo.

*Rinfresca il mio cuore infiammato dal dolore.
O amato Satguru, migliora la mia vita.*

dal Sant Bani, agosto 1991, pagina 3

* * *

Pensieri sul trapasso di Bobbe

Jim Baker

Bobbe Baker, 6 novembre 1946 – 10 agosto 1993

La mia amata compagna Bobbe ha appena lasciato il corpo per una dimora migliore e vorrei condividere con voi una parte di quell'esperienza. Come incominciare? Dove incominciare? Com'è possibile condividere una grazia simile, un'esperienza tanto rinnovatrice? Molti di voi conoscevano Bobbe personalmente, altri la conoscevano attraverso le foto dei Maestri che sono apparse frequentemente sul Sant Bani, per altri questa può essere la prima volta.

Ad un'età precoce, dal grembo materno, Bobbe avvertì una grande riluttanza a venire nel mondo. Durante il lavoro interiore che Bobbe ha fatto durante l'ultimo anno, ha rivisitato il periodo della sua gestazione e ha scoperto i problemi familiari e il rifiuto di sua madre, che aveva indotto il feto a volersene andare. Un angelo le era apparso mentre era nel grembo della madre e le aveva detto che doveva andare nel mondo e che lui l'avrebbe sempre sorvegliata e protetta. L'infanzia di Bobbe fu logorata dalla discordia estrema e dal divorzio dei genitori con la susseguente, totale assenza del padre nella sua vita. Quando avvenne il divorzio, Bobbe si sentì separata dal corpo e in grado di volare nei cieli, solo pungendosi il dito con un ago poteva dire quando era ritornata nel corpo; aveva undici anni.

Come a molti che hanno patito grande sofferenza emotiva e fisica, Dio concesse a Bobbe un dono per compensarla del danno che la sua anima aveva

subito. Bobbe riusciva a percepire quando qualcuno aveva bisogno di amore e quindi passava del tempo con lui per lenirgli il dolore. Sembrava che avesse una fonte profonda di amore alla quale accedeva liberamente e che elargiva a tutti coloro che erano ricettivi e a molti che non lo erano. Aveva il cuore sulle labbra, come dice l'espressione. A causa del rifiuto che avvertì dai genitori, l'approvazione altrui aveva molto significato per lei, una parola scortese o un accenno di avversione la ferivano nel vivo. Lei mi rammentava un fiore di magnolia: sembrava forte, sempre molto fragrante ma facilmente pieno di lividi se maneggiato in modo rozzo.

Il divorzio lasciò questa figlia unica e la madre senza risorse finanziarie. Rammentava penosamente gli anni di stenti quando portava a scuola un panino con burro di arachidi, ma non c'era denaro per latte o marmellata per accompagnarlo, quando sua madre aveva soltanto due vestiti, uno da indossare e l'altro da lavare. Compresa la povertà e i poveri, e quell'aspetto della povertà fu una benedizione, benché la segnasse con il timore dell'indigenza e la paura persistente che un giorno avrebbe potuto affrontare di nuovo tali privazioni.

Questi sono due dei fili che hanno composto la tessitura della sua complessa e meravigliosa psiche, ma serviranno a illustrare il processo miracoloso che è avvenuto nella preparazione della sua morte. Simili eventi ci lasciano un segno profondo, e colorano molte nostre azioni e impressioni nel passaggio attraverso la vita. Spesso aneliamo un'esperienza trasformatrice che curerà le ferite e ci farà diventare anime più libere. Queste metamorfosi sembrano talmente rare che sono arrivato a sentire che la guarigione permanente è impossibile senza la grazia.

Bobbe entrò nella mia vita e nel mio cuore il 22 febbraio 1972. Eravamo riuniti con amici per celebrare l'eclisse totale della luna piena. Ci guardammo negli occhi e d'un tratto ci innamorammo profondamente e senza speranza. Era come se le nostre anime si fossero cercate l'un l'altra da molte età. Non ci stancammo mai della compagnia dell'altro. La nostra relazione non era priva di conflitti e fuochi di artificio, ambedue avevamo una mente forte, tuttavia l'amore e l'impegno verso l'altro, una volta presi i voti del matrimonio, non sono mai stati messi in discussione. Ci consideravamo l'un l'altro come un dono di Kirpal, e la seconda benedizione più grande (dopo l'iniziazione) che avevamo ricevuto nella nostra vita.

Bobbe venne ai piedi di Kirpal nel novembre del 1972 quando Kirpal visitò Dallas, Texas. Se lei era tormentata da me, il suo cuore ed anima furono completamente persi per Kirpal. All'inizio mi sentii abbandonato, relegato in secondo piano. Ora dal mio punto di vista so perfettamente che essere secondo al Maestro nel cuore di un discepolo offre molto di più che essere primo nel cuore di una persona mondana, dato che il cuore di un innamorato di Dio si espande con tutta l'attenzione data al Satguru.

Avevo interrotto la nostra relazione ed ero stato in Messico al college. Ritornato a Dallas dal Messico nel dicembre del 1973, mi sentivo il più lontano possibile da Dio. Bobbe era innamorata di Kirpal e desiderava con ardore andare in India. Kirpal aveva invitato apertamente tutti i suoi iniziati alla Conferenza per l'Unità dell'Uomo.

Incoraggiai Bobbe ad andare mentre io dovevo tornare in Messico. Lei decise di andare, apparvero magicamente i soldi e ricevetti una lettera da lei dopo che ero tornato in Messico. Scrisse che era in India e che in vita sua non era mai stata tanto felice; sentii di averla persa.

Nel corso dei mesi successivi Kirpal incominciò a ripulire lo straccio sporco di uomo che ero stato. Le mie abitudini negative cessarono lentamente, quasi per conto loro. Incominciai a meditare, all'inizio poco, poi un po' di più finché riuscivo a meditare due ore al giorno. Il mio amore per Bobbe aumentò e si purificò. Sapevo nel profondo dell'anima che la desideravo come compagna di vita, ma per lei era lo stesso? Avrebbe mai considerato di tornare in India? Era lì da due mesi e non mostrava segno di voler tornare. Per abbreviare la storia, tornai a Dallas, tornò anche lei e ci sposammo il 31 maggio 1974. Kirpal ci scrisse che eravamo un'anima in due corpi e che dovevamo affrettarci sulla via di ritorno a Dio.

Durante gli anni di matrimonio siamo stati davvero anime gemelle, compagni costanti e i migliori amici. Non abbiamo mai trascorso pressoché nessun momento divisi nei quasi venti anni di matrimonio. Sì, avevamo problemi, ma provenivano dall'intensità del nostro amore e il fatto che occasionalmente ci perdessimo l'uno nell'altro alle spese del sentiero. Fiduciosamente, equilibrammo la distrazione dal sentiero con quelle occasioni in cui ci aiutavamo a vicenda e ci incoraggiavamo nella vita spirituale.

* * *

Il Maestro ha saturato il nostro ultimo anno con la sua grazia e benedizioni. Sapevamo che nubi burrascose incombevano all'orizzonte delle nostre vite e ci è stato permesso di vederlo in California, nell'Idaho e a Calgary. Con grande gioia e meraviglia è giunto anche il permesso di partecipare al programma di Ahmedabad. Bobbe si è crogiolata nella sua presenza, si è buttata nel seva e nelle meditazioni. La felicità di Bobbe pareva totale e siamo partiti dall'India con la decisione che QUESTO viaggio avrebbe cambiato le nostre vite. Sull'aereo, tornando a casa, Bobbe si è ammalata e hanno dovuto portarla fuori su una sedia a rotelle.

Il 19 ottobre 1993 siamo tornati a casa; soffriva di dissenteria ed esaurimento. L'indomani abbiamo visto il medico di famiglia, il quale con nostra grande sorpresa pareva indifferente alla dissenteria, mentre voleva che lei facesse delle radiografie al polmone destro. Le radiografie hanno mostrato che era mezzo pieno di fluido. L'ha fatta ricoverare immediatamente in ospedale per prosciugare il fluido dalla cavità pleurale. Il fluido conteneva ammassi di cellule di adenocarcinoma, un tumore maligno e mortale che provoca quasi sempre un decesso rapido. Ora ricordo che la sensazione nel sentire le notizie assomiglia all'impatto di venti piani che crollano a terra.

Così hanno avuto inizio gli ultimi dieci mesi della vita della cara Bobbe. Un periodo che presumevo a tutti i livelli alla pari dell'inferno sulla terra. Uno scintigramma approfondito mostrava un tumore piuttosto grosso nella zona dell'utero, i medici pensavano che si trattasse di un fibromioma benigno. Abbiamo

trascorso il mese successivo in cerca della fonte primaria del cancro. Verso la fine di novembre si è giunti alla teoria che lei aveva avuto un tumore primario nel polmone destro, il quale aveva avvolto le tube bronchiali limitando il flusso d'aria e facendo subire un collasso al lobo inferiore e alla parte del lobo mediano del polmone destro. Ovviamente si era riprodotto per metastasi attraverso il rivestimento del polmone e nella cavità pleurica, punto in cui ha causato l'accumulazione del fluido. Il tumore era posizionato in profondità nel torace e a ridosso del cuore. Prognosi: un adenocarcinoma inoperabile, terminale. Previsione di vita normale: misurata in settimane.

Stravolti, allibiti, devastati, le parole non riescono nemmeno a dare una sensazione di quel che abbiamo provato. Ci siamo sostenuti a vicenda e abbiamo pianto: "O caro Maestro, come può accadere?". Perché? Centinaia di domande ci hanno tempestato. Oh Maestro, che sia nel tuo volere permettere a questa coppa di passare per le nostre labbra, questa coppa di veleno. Incapaci di accettare la prognosi di una morte imminente, abbiamo trovato consolazione nelle parole di Kirpal, "impossibile è scritto nel dizionario degli sciocchi". Avremmo trovato un modo per sconfiggere il cancro, se mai ci fossimo riusciti. Bobbe voleva moltissimo partecipare al programma di Bangalore. Abbiamo scritto a Sant Ji. Sant Ji ha risposto che non sarebbe stato saggio per noi andare a Bangalore, che sarebbe stato meglio restare a casa e fare quel che i medici e gli amati raccomandavano per la salute di Bobbe. A livello fisico abbiamo intrapreso una ricerca e una battaglia per trovare una cura e salvare la sua vita. Gran parte del tempo è stato impegnato in questo sforzo.

Simultaneamente, abbiamo cercato di curare il suo cuore ed anima affinché, una volta giunta la fine, fiduciosamente negli anni a venire, lei sarebbe stata pronta per andarsene in pace. Ad ogni passo il Potere del Maestro ha predisposto le persone perfette e le circostanze per assicurare a lei, a noi, il massimo del progresso. Attraverso gli iniziati mandati dal Maestro, Bobbe è riuscita, e pure io a un livello minore, a esplorare la mente subconscia per vedere i volani che hanno guidato la turbolenza nelle nostre vite. Il seva di tre care anime ha giocato un ruolo principale in questo processo e ha contribuito ad identificare gran parte delle cause dei suoi dispiaceri. Bobbe è penetrata così profondamente da visitare alcune vite precedenti e da giungere a comprendere le origini di numerose paure ed ansietà ben radicate. Dato che queste sessioni avvenivano per telefono, ho avuto il privilegio di prenderne parte e di ascoltare a un secondo apparecchio in camera con Bobbe, nel caso che il telefono le cadesse durante l'ipnosi. Il lavoro fatto qui ha sbalordito tutti e due per la sua profondità, potere. La parola che mi rimane e che si ripeterà per tutta la durata di questa storia è "miracoloso", una parola che non uso con leggerezza. La uso solo perché altre parole non descrivono quel che è accaduto. Il seva gentile, privo di giudizio di questi diletti ha avuto un grande significato per Bobbe e per me. Il processo correva parallelamente, in cerca di una guarigione fisica e una guarigione psicologica-emotiva.

Subito dopo aver appreso della gravità della condizione di Bobbe, siamo stati onorati di una visita da parte di un iniziato colombiano che era venuto per partecipare a un programma di tirocinio come pompiere offerto dalla Texas A&M

University. Ogni sera ero libero e tenevamo il Satsang. Quando il suo corso è finito, voleva darci due o trecento dollari, parte del denaro che aveva messo da parte per il corso, per sostenere le cure di Bobbe. Sebbene fossi segretamente preoccupato per il futuro, l'ho ringraziato e ho pensato di quanto fosse gentile da parte di un uomo che ci conosceva a malapena essere tanto generoso, ma ho negato la sua offerta. Lui ha detto che era giunto per me il momento di diventare ricettivo alla grazia del Maestro e di non chiudere nessuna porta attraverso la quale avesse potuto fluire. È l'ultima volta che ho rifiutato l'offerta di aiuto di chicchessia.

Lungo il cammino è diventato via via evidente a tutti e due che il Maestro procurava tutto quello di cui avevamo bisogno, che avrebbe soddisfatto ogni nostro desiderio, bisogno, e che il suo amore non conosceva limiti.

In questo modo, i timori di penuria e insicurezza che hanno tribolato Bobbe, quegli spettri della sua infanzia sono stati annientati una volta per tutte come noi ci siamo tuffati nella sua misericordia e grazia. Quel che doveva essere un incubo finanziario, si è trasformato invece in una conferma reale dell'amore e della totale protezione, riguardo del Maestro.

I dottori che ci hanno assistito vivevano a tre-quattro ore da casa nostra. Abbiamo viaggiato per tutta quella strada con regolarità, a volte ogni settimana, ma sempre almeno una volta al mese. I satsanghi di quella zona ci hanno ricevuto a braccia aperte e ci hanno elargito amore e sostegno. Hanno aperto le loro case e noi restavamo da alcuni giorni a diverse settimane. Una famiglia ha traslocato dalla loro camera per offrirci a noi. Ci ha dato semplicemente una chiave e ci ha detto di venire alla loro casa ogniqualvolta ne avessimo avuto bisogno. Ci ha dato il benvenuto fino a che avevamo bisogno di restare e siamo restati, a volte per settimane. Durante questo periodo la condizione di Bobbe è deteriorata, le infermiere dell'ospedale sentivano che lei aveva soltanto alcuni giorni da vivere. Le cure erano una questione che consumava tutto e hanno scombuscolato alla grande la loro vita familiare. In tutto questo ci hanno offerto ospitalità con gentilezza e anche in seguito hanno accolto l'infermiera satsanghi che era venuta così amorevolmente a far compagnia a Bobbe.

Nei due mesi finali io avevo raggiunto un punto di esaurimento totale. Bobbe dormiva poco e aveva bisogno di aiuto per alzarsi durante la notte. I viaggi lunghi e frequenti fino ai dottori sono costati molto ad ambedue. Ciononostante sentivo sempre che "questo periodo è il massimo". Eravamo ancora insieme, eravamo ancora innamorati. Avevamo il nostro Maestro e Bobbe non avvertiva dolori strazianti. Potevo immaginare davanti a noi momenti ben peggiori, ma avevo deciso di vivere nel momento presente e di farne tesoro. E con il passar del tempo e con il peggiorare della sua situazione, ancora mi ripetevo: "Questo periodo è il massimo".

Giorno per giorno abbiamo fatto quel che si presentava. I mesi sembravano giorni, le settimane ore. Occasionalmente la mia mente s'impennava e chiedeva che lasciassi un attimo da parte le sue cure. Mi dicevo che ero solo un essere umano e che mi ero guadagnato una pausa, andavo a lavorare senza riuscire a fare nulla, leggevo o passavo il tempo. Non provavo disagio, forse sono

state queste pause che mi hanno permesso di essere lì presente ogni giorno nel modo in cui avevo la forza di fare.

In retrospettiva ho solo due rimpianti: che non l'ho amata meglio, non l'ho stimata di più e che non l'ho servita meglio. Non sento che questi siano pesanti fardelli di peccati, infatti so che lei mi ha perdonato, piuttosto li vedo come note nel diario della vita, spunti da cui imparare. Nella sua preghiera San Francesco dice: "Nel dare noi riceviamo e nel perdonare siamo perdonati; nella morte rinasciamo alla vita eterna". Bobbe e il Maestro hanno lavorato insieme per insegnare questa lezione, insieme l'hanno resa una realtà per lei e per me.

Nel momento in cui i miei passi hanno incominciato a incresparsi, ci ha pensato di nuovo il Maestro. Era passato il momento in cui gli amati potevano lavorare con lei per guarire la sua psiche e il Maestro si è incaricato di quel lavoro e l'ha portato avanti passo passo con lei. I suoi bisogni fisici erano cresciuti troppo per una o anche per due persone. Avevo smesso di andare a lavorare eppure non riuscivo a procurarle le cure di cui aveva bisogno.

Kimmel Scott e i suoi due bambini sono venuti a vivere con noi e hanno dato a me e a Bobbe grande gioia e amore. In un breve periodo di tempo Bobbe si è innamorata molto profondamente di loro e loro la contraccambiavano. La storia del loro trasferimento presso di noi è stata superiore a un miracolo e l'esperienza è servita a rafforzare la fede di tutti quelli coinvolti. Ancora una volta, come abbiamo incominciato a scivolare dal grembo del Guru, lui ci ha sostenuti e ha provveduto ai nostri bisogni in modo ancor più completo e amorevole di quanto potessimo mai immaginare.

I miliardari non hanno queste cure amorevoli, non le potete comprare, non le potete affittare, non le trovate nel mondo. La lista delle anime, che ci hanno comunicato amore, sostegno e cure durante questo periodo, deve essere superiore alle cento, tra iniziati e non iniziati. Alla fine, Bobbe non poteva mettere in discussione il fatto che fosse amata profondamente da molte persone e ciò ha avuto un effetto di grande importanza sulla guarigione della sua anima.

Abbiamo continuato a sperare contro tutte le probabilità che sarebbe avvenuto un miracolo e le sarebbe stata risparmiata la fine, che tutte le autorità mediche le avevano predetto sarebbe avvenuta mesi prima. Non riuscivano a capire come potesse continuare a vivere. Le pratiche alternative e naturali di guarigione hanno avuto buon esito ad allentare lo sviluppo della malattia, anche se è andato avanti lo stesso.

Impiastri e impacchi e pillole e gocce e polveri e ancora pillole e tisane e perfino un pizzico di chemioterapia, abbiamo combattuto senza sosta. Le settimane si sono trasformate in mesi. Lentamente il suo addome si è gonfiato. All'inizio riuscivano a scaricare il fluido e a darle sollievo dalla pressione che è cresciuta fino al punto in cui non riusciva più a mangiare. Lentamente il cancro ha consumato i suoi grassi, muscoli e pareva un bambino etiopico che sta per morire di fame. Alla fine, l'addome si è gonfiato così tanto per il tumore che anche un tubo permanente di drenaggio non riusciva a darle sollievo dalla pressione ed è stato sempre più difficile mangiare dato che si sentiva immediatamente gonfia dopo aver mangiato o bevuto.

Sì, odiavo guardare. Sì, il mio cuore si sentiva come se me lo avessero strappato dal corpo. Ma questo periodo era il massimo, poteva andare molto peggio, e potevamo ancora guardarci negli occhi e far scomparire il mondo, proprio come avevamo fatto la prima notte quando ci incontrammo ventidue anni prima. Sì, abbiamo pianto. Sì, abbiamo detestato quel che stava accadendo. Anche mentre sorseggiavamo la coppa di veleno, pregavamo che venisse allontanata dalle nostre labbra. Ma quanto è stato dolce, rinnovatore, trascendente. Come ha ravvivato le lezioni del sentiero, come ha reso prezioso ogni momento della vita.

Con l'avvicinarsi della fine Jon Buis ha lavorato con Bobbe per cercare di aiutarla a fronteggiare il dolore. Ha cercato di insegnarle come andare nel centro del dolore e passare oltre. Come affrontarlo e accettare il dolore e il frutto del nostro karma alla pari di un dono clemente del nostro caro Maestro. Il nostro decimo di un debito karmico del quale Lui ha già liquidato il novanta per cento. “Una volta che superi il dolore, arrivi alla compassione”, diceva.

Lei ha cercato di seguire i suoi consigli e d'un tratto ha detto: ***“Dobbiamo dire al sangat, non è affatto più facile meditare quando si è malati. Ho sempre pensato che se non avessi meditato, lo avrei fatto di sicuro quando sarei diventata anziana o ammalata. Ma è un trucco della mente. Quando sei vecchio o ammalato, sei ancora te stesso, con tutte le abitudini di prima. Non ti senti bene ed è ancora più difficile meditare”.***

La compassione le si era manifestata nel momento in cui aveva superato il centro del dolore e non aveva più riguardi per sé stessa, ma per i fratelli e sorelle affinché fosse loro risparmiato quel che lei stava patendo. Ha chiesto che il suo messaggio venisse diffuso al sangat. In seguito infine ha accettato che la fine era imminente, e ha chiesto di recapitare un secondo messaggio: ***“Mangiate il vostro parshad, non mettetelo da parte”.*** Aveva lasciato molto parshad perché era troppo debole per mangiarlo. Desiderava averlo gustato quando aveva la forza; voleva che avesse meditato di più quando aveva la forza.

Scoprivo che ero lento a rispondere alle necessità e alle richieste di Bobbe a mano a mano che parevano moltiplicarsi e aumentare, “un esercito non poteva soddisfarle”, diceva la mia mente. Mi sentivo raggirato, ma non avevo capito niente. Bobbe era il Maestro e non avrebbe dovuto importare se lei mi avesse chiesto di costruire e poi distruggere piattaforme in un modo apparentemente insensato, avrei dovuto essere ancora più risoluto nel mio impegno di servirla; avrei guadagnato di più.

Sebbene fallissi di raggiungere l'ideale, anelavo servire Bobbe come avrei servito il Maestro, o forse lo feci come avrei fatto con il Maestro, ma sono diventato vivamente consapevole che il mio servizio mancava nella misura in cui non avevo controllo sulla mia attenzione. Ossia che la mia meditazione, come quella di Bobbe, aveva lacune. Ora ambedue ne pagavano il prezzo. Il mio messaggio agli iniziati fratelli e sorelle è lo stesso di Bobbe con una variazione: ***“Meditate ora perché quando viene il momento che avete bisogno di controllare la mente per servire in modo migliore i vostri cari, vi***

presenterete con le abitudini quotidiane e non sarete più propensi o in grado di fare il Simran più di prima”.

In questo processo ho avuto un esempio di come eseguire un vero servizio da parte di coloro che possono controllare la mente e di conseguenza dirigere le loro attività nel servizio piuttosto che nel farla correre in modo sfrenato e interferire nel servizio amorevole. Alcuni iniziati che sono venuti, ci hanno dimostrato quell'esempio.

Di fatto, Bobbe ha chiesto solo quel che sentiva e ha sofferto molto in silenzio cercando sempre di prendersi cura di me e di risparmiarmi il più possibile. È stata un esempio di servizio. Tre giorni prima di morire, ci ha fatto confezionare un orsacchiotto per il compleanno del bambino dei vicini. Quanto più si avvicinava la fine tanto più sembrava preoccupata del benessere, comodità di quelli attorno a lei e sempre meno del suo proprio.

Ad ogni passo il Maestro ha predisposto in modo che si presentassero diverse anime per aiutarci, esattamente le anime perfette per quel momento. Erano veri sevadar, che osservavano, vedevano un bisogno e lo risolvevano. Non aspettavano di essere chiamati, usavano la loro intelligenza, il loro cuore, sensibilità per capire come potevano essere d'aiuto e facevano con semplicità quel lavoro. Non aiutavano quando era conveniente per loro, aiutavano quando era necessario. È così difficile farlo. Questi sevadar sono venuti sia dal sangat sia dalla comunità locale dei non iniziati. Il loro servizio ha commosso le nostre anime ed ha aiutato a curare il mio animo e quello di Bobbe. Mi hanno insegnato che il Maestro non aspetta il discepolo solo al momento della morte, lo segue letteralmente passo per passo durante il processo.

La settimana finale è arrivata ed io speravo ancora che Bobbe continuasse indefinitamente a vivere più a lungo delle previsioni dei medici. Kimmel e i bambini hanno continuato a servire e a riversare amore e grande gioia a Bobbe. Lynn Sink è venuta misericordiosamente ad assistere Bobbe. Jackie Fitch, appena tornata dai piedi del Maestro e dal programma di Bangalore, ha sentito che il Maestro l'aveva mandata per aiutare il “trapasso” di Bobbe. Kimmel, Lynch e Jackie hanno formato un drappello con un premuroso angelo del passato, chiamato Debbie Andrick, per costituire la squadra A del Maestro, gli Angeli. Dovevo sorridere: nessuna di queste signore supera il metro e cinquanta di altezza. Bobbe ed io, ambedue alti, li sovrastavamo come Gulliver, questi angioletti si sono presi cura di noi in modo così amorevole. Il tempo si è fermato. L'atmosfera si è supercaricata. Il miracolo è diventato luogo comune. Il Maestro ha radunato tutti noi nella sua stanza e lei ci ha comunicato le sue ultime, accurate parole. Era ovvio che sapeva che se ne stava andando nel giro di poco e voleva mettere i puntini sulle i prima di andarsene.

La casa e tutti noi sembravamo fluttuare nell'eternità finché Bobbe non è caduta in coma. Non aveva più ansietà per la vita che aveva condotto, le sue cose, i progetti rimasti inadempiti via via che lei se ne distaccava. Aveva perdonato tantissime offese ricevute nella propria vita e il suo stato di grazia e perdono era lapalissiano. Era pronta per quell'atto finale per cui nel morire rinasciamo alla vita eterna. La sua pelle è diventata come porcellana, le linee di

dolore e preoccupazione sono scomparse, assomigliava sempre di più alla Bella Addormentata.

Nel momento in cui ha incominciato a ritirarsi, gli angioletti supersensibili che il Maestro le aveva assegnato come donzelle nell'attesa di questo matrimonio finale con il Maestro, si sono impadroniti della situazione e l'hanno diretta. Ognuna di queste donne pareva intrattenere una connessione psichica con Bobbe e riusciva a presentare le sue necessità e desideri. Io riuscivo, nella misura in cui emotivamente potevo, a rimanere semplicemente al suo fianco e a fare il Simran. Le hanno cantato bhajan e quando la mia voce e le mie energie scemavano, loro si sedevano accanto a lei e facevano Simran. La stanza ha assunto una radiosità che ho visto prima solo alla presenza del Maestro. Lui era venuto, lui era venuto; avessi avuto gli occhi per vedere quel che traspariva!

Ancora appesa alla vita, qualcuno ha detto che lei era pronta, ma il suo tempo destinato non era ancora arrivato. Alle sette circa del 10 agosto ha esalato l'ultimo respiro e ha lasciato il corpo come una piuma trasportata dal vento. Nel giro di poco la sua espressione è diventata pacifica in modo sublime e sul suo viso è trapelato un sorriso. Tutti quelli che l'hanno vista, non hanno avuto dubbi sul fatto che era in pace e felice.

Lo stato d'animo degli iniziati è stato di inebriamento, quasi di esaltazione. Anche i non iniziati, che erano propensi alla tristezza, nel visitare la sua salma, se ne sono andati dalla stanza sbalorditi. Sì, io ho pianto. Sì, piango ancora, mi sono sentito ferito e offeso. Ma la mia stima e amore saranno sempre con Kimmel, Lynn e Jackie. Hanno servito in modo così perfetto, profondamente amorevole, così sentito spiritualmente, erano davvero piccoli angeli del Maestro.

Una volta andata Bobbe, hanno rivolto la loro attenzione per aiutarmi a superare l'esperienza e così facendo mi hanno dato il sostegno più amorevole. Di nuovo mi trovo nel grembo del Satguru, e il mio potenziale Inferno si è trasformato in un periodo di apprendimento e trasformazione. Il Sentiero è una realtà. O Morte, dov'è il tuo pungiglione?

* * *

Prima dell'anno scorso ho accettato molti aspetti del sentiero più o meno per fede. Ho sentito che erano ideali meravigliosi, dovevano essere veri, per cui potevo abbracciarli. Quel che io ho imparato, e pure Bobbe per quel che so, è che gli insegnamenti della Sant Mat sono semplicemente la Verità. Abbiamo sperimentato la realtà degli insegnamenti. Ora so, dove prima credevo. Prego che riuscirò a portare con me nella mia nuova vita le lezioni dell'ultimo anno, che la trasformazione durerà, che la riprova del sentiero diverrà una parte di me.

Dalle bocche dei bambini sono emerse verità sorprendenti. I bambini avevano trascorso la notte con un'amica. Jessica ha chiamato sua madre e le ha detto: "Bobbe se ne è andata, l'ho vista la notte scorsa in un sogno. Era con Kirpal e Sant Ji; si tenevano per mano, era presente anche Sawan. C'erano anche cani e gatti e uccelli e fiori e piante, tutte le cose che Bobbe amava. Tutti cantavano perché i Maestri la stavano portando a Sach Khand". Kimmel non le aveva detto

della dipartita di Bobbe. Quando i bambini sono tornati e hanno visto la salma di Bobbe, erano talmente felici di vedere quanto fosse raggiante Bobbe che ridevano, erano giocondi. Riuscivano a vedere la Verità in modo così lampante.

dal Sant Bani, ottobre 1993, pagina 12

* * *

Per completare la mancanza del Simran

Sant Ajaib Singh Ji

questo articolo è composto di tre sessioni di domande e risposte dopo la meditazione il 4, 5 e 8 gennaio 1979 al Villaggio 77 RB, Rajasthan, India

domande e risposte del 4 gennaio 1979

DOMANDA: In meditazione c'è un modo appropriato di tenere la testa, un angolatura precisa in cui posizionare la testa?

IL MAESTRO: Dovrebbe essere dritta, come la tenete di solito quando camminate o fate qualsiasi altro lavoro. Dovreste tenere la testa com'è ora senza irrigidirla né lasciarla cadere perché in tal caso cadrà di fronte a voi oppure cadrà all'indietro. Dovreste tenerla normale, com'è ora.

DOMANDA: Perché la maggior parte dei satsanghi hanno tensione nel collo durante la meditazione?

IL MAESTRO: Non tutti i satsanghi hanno quella tensione. Vi ho appena detto che la sentono soltanto coloro che irrigidiscono il collo, non tutti.

DOMANDA: Conoscono molte persone che ce l'hanno.

IL MAESTRO: (Sant Ji ride lievemente di soppiatto) Irrigidiscono il collo e dondolano la testa. Dovreste consigliare loro di non tendere il collo.

DOMANDA: Potresti descrivere i piani interiori?

IL MAESTRO: Sono stati spiegati benissimo durante l'iniziazione. Ora il tuo lavoro è solo di meditare e di arrivare lì.

DOMANDA: Sant Ji, c'è qualche pericolo se uno medita molto e perfeziona il Simran ma non lavora sull'introspezione?

IL MAESTRO: Chiunque non esamini sé stesso, non avrà buon esito. La sua condizione è pari a quella di una persona che prende la medicina dal dottore, ma non si astiene dalle cose di cui il medico gli ha detto di astenersi. Senza dubbio prende le medicine, però non segue le altre istruzioni del medico: in quel modo la malattia non scomparirà.

DOMANDA: La tosse o il fatto di deglutire equivalgono a muovere il corpo (in meditazione)? Anche quello fa parte del muovere il corpo come muovere la gamba o altro?

IL MAESTRO: Se dimentichiamo il corpo non appena ci sediamo per meditare, non avvertiamo di deglutire perché mentre camminate o fate qualsiasi altro lavoro, anche a quel tempo avviene la stessa cosa senza che voi ne siate consapevoli. Perciò se dimenticate il corpo quando meditate, queste funzioni – la deglutizione o altro – procedono senza che voi le avvertiate.

DOMANDA: Si può dormire e al tempo stesso ripetere il Simran?

IL MAESTRO: Se lo avete perfezionato, allora procederà anche quando dormite e anche quando camminate. Quando la condizione di un satsanghi diventa così, quando un satsanghi perfeziona il Simran, il sonno non lo tribolerà mai in meditazione. Il satsanghi che perfeziona il Simran, si desta in Dio e dorme nei riguardi del mondo. Ecco perché tutti i satsanghi dovrebbero perfezionare il Simran in questo modo.

Guru Nanak Sahib disse che una tale persona parla con il mondo con la bocca, ma nel cuore mantiene sempre la rimembranza di Dio. Parlate con la gente, viaggiate, fate quel che volete ma dentro di voi dovrebbe sempre procedere il Simran.

Come la mucca mangia l'erba lontana dal vitello, ma nel cuore lo ricorda sempre, allo stesso modo, non importa quel che stiano facendo, tutti i cuori dei satsanghi dovrebbero essere rivolti al Maestro e il Simran dovrebbe procedere nell'intimo.

Il Maestro Sawan Singh Ji diceva spesso che le vostre mani dovrebbero essere al lavoro mentre il cuore dovrebbe essere con il Beneamato.

DOMANDA: Sant Ji, quando uno perfeziona il Simran, la sua lussuria, ira e tutte queste cose diminuiscono per conto loro?

IL MAESTRO: Sì, quando il Simran è perfezionato, tutte queste cose decrescono per conto loro.

I satsanghi non conoscono il potere del Simran per cui non ne sottolineano a sufficienza la pratica. Difatti ripetendo il Simran si risvegliano nell'intimo i poteri soprannaturali: senza dubbio un satsanghi non li usa, tuttavia il Simran li risveglia. Solo ripetendo il Simran, possiamo raggiungere il sole, la luna e le stelle; il Simran è l'unico mezzo per raggiungere la Forma radiante del Maestro.

* * *

domande e risposte del 5 gennaio 1979

DOMANDA: Come possiamo superare la separazione dal Satguru?

IL MAESTRO: Un'anima amorevole che è su questa terra, non può superare quella separazione dal Guru. Guru Angad Dev disse: "Vorrei aver lasciato questo mondo prima di Guru Nanak Sahib, poiché dopo la dipartita di Guru Nanak tutta la mia felicità è finita. Ora tutta la mia vita è infelice mentre sono sulla terra". Analogamente Hazrat Bahu disse: "Questo dolore è talmente grande che conduco questa vita piangendo tutto il tempo".

Quando Sant Kirpal Singh se ne andò, scrissi un bhajan dicendo: "Mi sono separato dal Guru e continuerò a piangere".

Il momento in cui ci separiamo dal Guru è molto difficile.

DOMANDA: Sant Ji, i Maestri hanno accesso alle regioni superiori, per lo meno da quanto dicono tutte le storie; non hanno possibilità di andare a incontrare il loro Maestro in qualunque momento? A volte penso che saranno in grado di vedere interiormente il loro Maestro più di quanto abbiano fatto durante la vita sul piano fisico, poiché molte volte il discepolo non ha la possibilità di vedere molto il Maestro a livello esteriore.

IL MAESTRO: Baba Sawan Singh si recò nel villaggio dove nacque Baba Jaimal Singh e pianse. Uno dei discepoli di Baba Sawan Singh disse: “Se questo è il tuo stato, quando Tu puoi vedere il Guru in qualunque momento nell’intimo, allora puoi immaginare quel che noi sperimentiamo”. I Santi serbano anche molto amore per la forma fisica del loro Guru ed è difficilissimo per loro quando il Guru lascia il corpo; sentono la separazione di quell’amore. La avvertono anche se possono vedere il Guru nell’intimo sui piani superiori. Dicono che è difficile descrivere quando il Guru lascia la forma fisica; soffrono.

Per un’anima amorevole la forma fisica è tanto importante quanto lo Shabd.

Quando Sant Kirpal Singh era qui, incontrò il capo del Congress Party di Ganganagar e disse: “Dovresti prenderti cura di Sant Ji mentre è qui in questo distretto”. Potete ben immaginare quanto un Guru si prenda cura del discepolo quando è nella forma fisica. Allora il capo del distretto venne a vedermi e disse: “Farò del mio meglio”. Risposi: “Naturalmente, fai il possibile e fai del tuo meglio per me” – ma Sant Kirpal Singh gli aveva detto di prendersi cura di questa zona. Solo la persona che è riuscita ad avere il darshan del Guru sui piani interiori, può rendersi conto di che cosa significhi realmente la separazione fisica.

DOMANDA: Al mattino mi sono alzato alle tre e poi non ho meditato, ma ho dormito fino alle sei. Questa è la mia condizione mentre sono qui con Te all’ashram. Ora andrò a Delhi e poi Stati Uniti. Hai detto che dovrei essere coraggioso e meditare. Come riuscirò a farlo una volta tornato negli Stati Uniti?

IL MAESTRO: Non ascoltare la tua mente, dato che la mente ti trarrà in inganno e dirà: “Riposa per altri cinque minuti”, ecco dov’è la nostra rovina. Dobbiamo essere coraggiosi e non ascoltare la mente.

Swami Ji dice che la mente attacca coloro che sono ladri di Bhajan e sono pigri, anche il sonno li tribola.

DOMANDA: Fino a che punto la preghiera ci aiuta a meditare?

IL MAESTRO: Molto. (Tante risate) Quando un bambino vuole qualcosa e non riesce, piange e allora i suoi genitori accorrono ad aiutarlo. Sanno fino a dove vuole arrivare e lo aiutano a farlo.

DOMANDA: Questa volta sono riuscito ad alzarmi al mattino alle tre e a restare sveglio, però durante la meditazione non sono stato sempre desto. Questo tipo di meditazione è d’aiuto?

IL MAESTRO: Ogni minuto che rimani nella rimembranza del Signore viene conteggiato.

DOMANDA: Sant Ji, ho lo stesso problema con l’alzarmi alle tre. Mi pare che ripeta il Simran per alcuni secondi o alcuni minuti e che poi venga trascinato lentamente in uno stato semicosciente. Mi ci vuole un po’ per rendermene conto. In seguito riporto la mente alla ripetizione del Simran per alcuni secondi e di

nuovo ricado lentamente nei pensieri. Non si tratta di sonno pesante o di altro; mi perdo nei pensieri.

IL MAESTRO: Quando torni nel tuo paese, se mantieni questo programma di alzarti alle tre e di meditare, lentamente, lentamente riuscirai a superare questo. Infatti hai appena incominciato e non hai meditato secondo questo rigido programma, per cui hai avuto questo problema e la mente ti attacca un po'. Ma se manterrai questo programma, riuscirai a superare il problema.

DOMANDA: Sant Ji, è così terribile sedere di fronte al Maestro e sentirsi separati.

IL MAESTRO: Medita e non ti sentirai in quel modo.

* * *

domande e risposte dell'8 gennaio 1979

DOMANDA: Prima ci hai detto che quando sentiamo un Suono sul lato sinistro, dovremmo ignorarlo. Che cosa dovremmo fare se non riusciamo a verificare la provenienza, se è dalla sinistra o dalla destra, perché viene dal centro? Dovremmo ignorarlo oppure lasciarlo andare?

IL MAESTRO: Di fatto il Suono PROVIENE dal centro, però essendo abituati a percepire i suoni esterni dalla parte destra o sinistra, sentiamo che i suoni interiori provengono da destra o da sinistra. Pertanto quando il Suono viene dal centro o da sopra, ascoltalò.

DOMANDA: Quando sentiamo il Suono e vediamo la Luce allo stesso tempo mentre facciamo il Simran, che cosa dovremmo seguire?

IL MAESTRO: Continuate a fare il Simran.

DOMANDA: Quando siamo con il Maestro, il Potere Negativo diventa più forte per tenere l'equilibrio con il Potere Positivo? Il Potere Negativo diventa più forte quando siamo circondati da molto amore?

IL MAESTRO: Senza dubbio il Potere Negativo è un potere molto forte, ma anche il Potere di *Dyal* è molto forte. Ottiene sempre aiuto da Sat Purush e c'è sempre la sua mano sul capo del discepolo. Perciò se siamo attorno al Maestro o vicini a Lui, il Potere Negativo non può farci alcun male.

DOMANDA: Quando soffro molto, il mio Simran diventa più energico ma perdo del tutto la giusta pronuncia dato che vado fuori strada riguardo a come dovrei dirlo, sebbene continui a ripeterlo. Dovrei tornare indietro oppure va bene – mantengo la mia posizione in meditazione?

IL MAESTRO: Sottolineo molto la ripetizione del Simran perché questa è la mia esperienza personale che la maggior parte dei satsanghi mancano nel Simran. Allorché perfezionerete il Simran, non avrete problemi simili perché a quel punto non appena vi siederete per meditare, non avrete alcun problema dato che il Simran sarà più forte.

Brahmanand Ji dice: “Dio è sempre con chi ripete il Simran nell'intimo. Dio risiede sempre con chi ha un Simran forte”. Ma che cosa facciamo noi? Spesso dimentichiamo il Simran per molte ore durante il giorno, e non ricordiamo mai che siamo tenuti a farlo; allora la mente ci suggerisce: “Va bene, puoi fare il Simran quando mediti al mattino o alla sera”. Vi suggerirà di farlo solo quando vi sedete per meditare: di nuovo non ripetete il Simran. Anche durante la

meditazione all'inizio ripetete il Simran per alcuni minuti, e in seguito tutte le vostre attività quotidiane si presentano di fronte a voi e a quel punto la mente vi fa dimenticare il Simran: trascorrete tutto il tempo pensando al mondo. Se durante la meditazione ricordate che siete seduti a meditare e che dovete fare il Simran, allora di nuovo fate il Simran per alcuni minuti e poi ancora una volta la mente ve lo fa scordare e vi presenta davanti agli occhi le attività mondane. Pertanto anche durante quell'unica ora in cui ci sediamo a meditare, anche quella passa lottando, andando avanti e indietro nella ripetizione del Simran. Se faremo il Simran tutto il tempo, se colmeremo questa mancanza del Simran, allora quale diventerà la nostra condizione? Quando avremo perfezionato il Simran, ogniqualvolta ci metteremo a meditare, proprio fin dal principio l'attenzione, l'anima si innalzerà e non avremo problemi del genere.

Kabir Sahib dice: "Con la ripetizione del Simran uno ottiene la felicità. Con la ripetizione del Simran il dolore scompare. Kabir dice, con la ripetizione del Simran Dio prende dimora dentro di voi".

Guru Nanak Sahib dice: "In ogni Simran risiede quello stesso Dio senza forma". Poi aggiunge: "Ripetete il Simran. Con la ripetizione del Simran ottenete la felicità e sopprimete tutte le pene e le sofferenze del corpo".

I satsanghi non sanno quanta carica del Maestro operi dietro il Simran. Se faremo costantemente, senza posa il Simran datoci dal Maestro, allora molti poteri verranno dentro di noi. La nostra anima addormentata può destarsi e possiamo ottenere molti poteri ed energia nel corpo.

Ma di solito incominciamo a fare il Simran solo quando ci sediamo a meditare; altrimenti lo dimentichiamo per tutto il giorno.

Dunque continuate a fare il Simran ininterrottamente, poiché i pensieri del mondo vengono dentro di noi costantemente e per dimenticarli, dobbiamo continuare a ripetere il Simran con continuità.

Durante il giorno pensiamo al mondo, per cui la notte abbiamo sogni del mondo. Se a volte pensiamo al Maestro oppure ripetiamo il Simran durante il giorno, allora qualche volta possiamo avere la Forma del Maestro nei sogni; in caso contrario abbiamo sempre sogni del mondo perché pensiamo solo al mondo in giornata.

Su ventiquattro ore, dodici vengono trascorse dormendo, e dell'altra metà del giorno molto tempo viene trascorso nel mangiare e nel fare altri lavori, altre cose. A stento accantonate tre o quattro ore per meditare o per fare il Simran. Se meditate tutto quel tempo, anche allora il tempo dedicato al mondo è molto più grande rispetto a quello dedicato a Dio o al Maestro. E durante quel tempo, quando meditate e quando le cose del mondo vengono di fronte a voi e continuate a lottare con la mente e con le cose mondane, anche allora non riuscite a dedicarlo completamente alla devozione del Signore.

Dunque che cosa dovrete fare? Ogniqualvolta incominciate a fare un lavoro oppure ogniqualvolta vi svegliate, ripetete sempre il Simran così che prima di meditare, lo avrete perfezionato, avrete completato la quantità di Simran che siete tenuti a fare. Ogniqualvolta vi metterete a meditare dopo aver fatto Simran, non dovrete combattere con la mente e con le cose del mondo che vi tribolano, l'attenzione si innalzerà subito.

Ecco perché dovrete sempre continuare a ripetere il Simran anche quando fate qualsiasi altra cosa. Dovreste fare il Simran mentre viaggiate o fate ogni cosa, quando la mente è libera affinché possiate completare la mancanza di Simran. E quando vi sedete a meditare, non dovette trascorrere molto tempo a lottare con la mente e a mantenervi nel Simran, poiché non avete alcun problema nel mantenere il Simran costante durante la meditazione.

DOMANDA: Sant Ji, spesso noto che non appena migliore nella ripetizione costante del Simran durante il giorno quando procedono le altre cose, poi quando mi siedo a meditare, mi sembra più facile anche per le altre cose andare avanti allo stesso tempo.

IL MAESTRO: Dobbiamo fare il Simran costante solo per dimenticare il mondo. Le cose mondane vengono perché le pensiamo.

Se meditate per un'ora e di quell'ora ne trascorrete la metà pensando alle cose mondane, e l'altra metà ripetendo il Simran, allora anche voi potete vedere che il tempo è bilanciato. Il tempo trascorso in meditazione è pari a quello trascorso pensando alle cose mondane: ciò significa che non state progredendo.

DOMANDA: Sant Ji, quando torniamo a casa, triboliamo con il sonno quando dobbiamo alzarci. È sbagliato bere del tè o altro prima di meditare di buon mattino quando ci svegliamo?

IL MAESTRO: Se sei abituato a bere tè, puoi farlo ma non te lo imporrò dato che io non ne ho mai bevuto prima di meditare.

DOMANDA: Va bene fare qualche esercizio per svegliare il corpo e sentirsi più vigili prima di meditare?

IL MAESTRO: (Sant Ji ride) Se vuoi fare esercizi, dovrete alzarti un po' prima perché se farai esercizi durante il tempo dedicato alla meditazione, allora trascorrerai quel tempo negli esercizi e non in meditazione, e poi sarà ora per te di andare a lavorare, di fare altro. Ma è bene fare qualche esercizio prima di meditare perché vi sveglia.

DOMANDA: Qual è lo scopo del sonno, allora? Perché è un'arma così potente che la mente può utilizzare per impedirvi di meditare?

IL MAESTRO: Dio non ha creato nulla per niente. Ogni cosa che Lui ha fatto, adempie uno scopo. Né la lussuria né l'ira e nemmeno l'attaccamento, l'avidità o l'egoismo sono inutili. Anche loro adempiono uno scopo. Anche il sonno ha uno scopo che è quello di dare riposo al corpo, il sonno fu creato per questo.

Vedete, il sangue circola nel corpo ed il corpo può muoversi grazie alla circolazione sanguigna. Sapete che se non mangiate, non si forma il sangue e se il sangue non circola nel corpo, il corpo non riesce a muoversi. Pertanto tutte le cose sono state create per uno scopo, però quando ne abusiamo o quando le usiamo oltre i limiti, quando permettiamo loro di controllarci, allora diventa un problema per noi.

Dormire troppo ci causa spesso malattie. Tutte queste cose furono fatte per uno scopo. Il sonno fu fatto per dare riposo al corpo, ma quando ne abusiamo, quando lo usiamo più del dovuto, allora diventa un problema per noi.

DOMANDA: Affermi che dobbiamo dormire cinque o sei ore ogni notte. Se accade qualcosa nella nostra vita per cui dobbiamo andare a letto tardi la notte, che sia per lavoro o per altri motivi dobbiamo rimanere alzati dopo le nove,

dovremmo dormire di più al mattino per ottenere le cinque o sei ore di sonno, oppure dovremmo alzarci comunque alle tre?

IL MAESTRO: Spesso dico che i satsanghi devono avere un programma per la loro vita quotidiana, devono programmare quando alzarsi, a che ora andare a lavorare e a che ora tornare dal lavoro per meditare: in quel modo realizzano un programma perfetto. Se faranno così, la loro vita si trasformerà in base a quel programma.

DOMANDA: Se siamo ammalati, il nostro corpo ha bisogno di più riposo? Come facciamo a sapere se abbiamo davvero bisogno di più riposo oppure se è solo un trucco per dormire di più?

IL MAESTRO: Sapete che quando siamo ammalati, è difficilissimo dormire. Sapete che l'ammalato continua sempre a sospirare, soffre sempre e non riesce a dormire. I medici somministrano perfino punture o pastiglie ai malati per aiutarli a dormire. Come potete chiamare malato chi riesce a dormire per tutta la notte?

dal Sant Bani, novembre 2001, pagina 25

* * *

Seguitemi

Sant Ajaib Singh Ji

*domande e risposte durante una passeggiata il 2 gennaio 1979
al Villaggio 77 RB, Rajasthan, India*

DOMANDA: Potresti parlare del darshan e del suo ruolo nella relazione tra Maestro e discepolo?

IL MAESTRO: Il discepolo in cui si manifesta il vero amore, sviluppa un anelito fortissimo per il darshan del Maestro. Come l'uomo affamato da molti giorni, ha fame e desidera con ardore il cibo, allo stesso modo anela il darshan del Maestro il discepolo in cui si manifesta il vero amore. Anela il darshan del Maestro come l'uccello della pioggia è sempre desideroso della goccia *swanteh* (goccia pura) di pioggia. Similmente il discepolo, il vero amante desidera intensamente il darshan del Maestro e se ha il darshan del Maestro, si sente vivo; in caso contrario si sente un cadavere.

Il darshan del Maestro rimuove milioni dei nostri peccati e la grandezza del darshan del Maestro è indescrivibile. Guru Nanak Sahib disse che la felicità che uno ottiene dal darshan, non è descrivibile a parole.

Mucha e Ram Ditta erano due dilette di Baba Jaimal Singh. Erano iniziati di Baba Jaimal Singh e solevano avere il darshan del Maestro Jaimal Singh ogni giorno, sia interiormente sia esteriormente; rimanevano ai piedi di Baba Jaimal Singh e facevano anche servizio all'esterno. Quindi tutti i giorni ricevevano il suo darshan sia esteriormente sia interiormente. Una volta accadde che nel mese di agosto, quando faceva molto caldo, stavano per innaffiare i campi di granturco, ma prima di iniziare a lavorare, Mucha chiese a Ram Ditta se aveva avuto il darshan di Baba Jaimal Singh o no, e lui rispose: "No, non l'ho avuto". Domandò a Mucha: "Tu l'hai avuto?". Disse: "No, non l'ho avuto neanche io". Decisero di meditare e di non smettere fino a quando non avrebbero avuto il darshan di Baba Jaimal Singh. Ma era il giorno in cui dovevano innaffiare i campi di granturco e dissero: "Anche se il granturco seccherà e morirà, non importa perché appartiene al Maestro, noi dovremmo meditare". Dopo un'ora, una volta riusciti ad avere il darshan di Baba Jaimal Singh, si alzarono e incominciarono a estrarre l'acqua dal pozzo per innaffiare i campi di mais.

In questo modo coloro che conoscono l'importanza del darshan e coloro che serbano la vera brama per il darshan del Maestro, sanno che qualunque sacrificio fatto per conseguire il darshan del Maestro è piccolo.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "Vorrei sempre vedere il volto meraviglioso del mio Beneamato, perché ogniqualvolta lo guardo, sto bene e ogniqualvolta mi allontano da lui oppure ogniqualvolta la Sua forma si allontana da me, mi sento come un folle". Dice: "Voglio avere il Beneamato seduto di fronte a me per ricevere il suo darshan perché quando ho il suo darshan, sto bene, in caso contrario vagabondo da una parte all'altra come un folle".

Mahatma Hazrat Sultan Bahu dichiara: "Se ogni cellula del mio corpo si trasformasse in un occhio e se con tutti quegli occhi guardassi il mio Maestro, lo osserverei con un occhio e poi, dopo averlo chiuso, ne userei un altro e così avrei il darshan del mio Maestro. Possa ogni singola cellula del corpo diventare un occhio affinché con tutti quegli occhi riceva il darshan del mio Maestro. Anche allora non sarei pago e troverei qualche altro modo per avere il darshan del Maestro poiché per me il darshan del Maestro vale più di milioni di pellegrinaggi".

Una volta Baba Sawan Singh si recò al villaggio di Gumana, dove era nato Baba Jaimal Singh, a dare il Satsang. Disse: "Se Baba Jaimal Singh venisse ora a darmi il suo darshan fisico, sono pronto a sacrificare tutto quello che ho per il darshan del mio Maestro".

E molte volte quando il Maestro Kirpal Singh parlava del Maestro Sawan Singh e del suo darshan, gli occhi si riempivano di lacrime. Anche ora, inebriato, a volte ripeto questa linea e spesso anche di fronte al Maestro dicevo: "O mio Beneamato, seduto qui con me, vorrei sempre guardarti".

I Mahatma affermano che non importa se il luogo dove vive il Maestro si trova nell'oceano con l'acqua salata e non importa se la sua casa è circondata da un recinto fatto di serpenti, se c'è un leone a prendersi cura di quella casa, se Yama - l'Angelo della Morte, che ci tirerà via il respiro dal corpo - sta facendo la guardia a quel luogo. Se c'è un vero discepolo, uno che ha vera brama per il darshan del Maestro, sarà ostacolato da tutti quei pericoli? I Mahatma dicono di no, che se uno nutre un vero anelito per il darshan del Maestro, nessuno di questi

pericoli lo fermerà. Non importa se la casa del Maestro è in mezzo all'oceano, dove se mettete le mani o i piedi nell'acqua, si gonfiano, tuttavia il discepolo desideroso andrà lì a qualunque costo per avere il darshan del Maestro.

Riguardo al darshan del Maestro, Swami Ji Maharaj scrive che se qualcuno vede la Forma meravigliosa del mio Maestro, non gradirà più contemplare le fate meravigliose dei paradisi. Disse: “Credo che la bellezza degli angeli e la bellezza delle fate nei cieli siano eccezionali, eppure se qualcuno viene e contempla la Forma meravigliosa del Maestro, sicuramente dico che non gradirà più vedere la bellezza di quelle fate, perché la bellezza del mio Maestro è di gran lunga superiore”. Guru Nanak Sahib disse: “Dopo aver avuto il darshan del mio Maestro sono felice”.

Se andate a chiedere a coloro che apprezzano il darshan del Maestro, “che cosa ottieni dal darshan del Maestro?”, non riescono a descriverlo. Di fronte a tali anime finché rimane il Maestro, lo guardano come l'uccello della luna contempla la luna e quando Lui si allontana, provano una grande perdita. Sentono che manca qualcosa di molto importante. In realtà quando una tale anima superiore viene nel mondo, ci dice che risiede in noi nella Forma che descrive e coloro che seguono le sue istruzioni e le obbediscono, coloro che fanno quel che dice – perché ci dice: “Se mi seguirete, vi porterò da Dio e allora gli chiederò di perdonarvi” – così coloro che seguono le istruzioni di tali anime elevate e coloro che vivono secondo il loro volere, un giorno saranno condotte sicuramente a Sach Khand. Là il Satguru presenta tutte le anime di fronte a Dio e gli dice: “Sono tutte tue anime e ora sono venute per chiederti perdono, dunque perdonale”.

DOMANDA: Sant Ji, potresti dirci la tecnica o il metodo perché vi sia sintonia tra il cuore e quello che diciamo?

IL MAESTRO: Se seguite regolarmente il sentiero che vi è stato mostrato o il metodo che vi è stato insegnato dal Satguru, senza venir meno nemmeno per un giorno, giungerete a questo.

dal Sant Bani, dicembre 2001 – gennaio 2002, pagina 18

Solitudine

Nella mia vita noto che sono abituato a essere un solitario, voglio vivere da solo. Dunque trassi beneficio da quest'abitudine quando incontrai il Maestro Kirpal Singh e fui così ricettivo perché la mia mente non era dispersa in tutte le altre cose. Non avevo alcun desiderio di andare a passeggiare fuori dall'edificio in cui vivevo. Al 16 PS ho meditato per due anni sottoterra, non sono mai andato al villaggio e non sono mai andato a casa di Babu Ji o di Pathi Ji. Infatti quando siamo abituati a vagabondare da una parte all'altra, anche il nostro amore è disperso, è diviso nel mondo. Cercate di passare tre o quattro ore al giorno in cui meditate da soli. Quanto più amerete la solitudine, tanto più svilupperete ricettività.

Potete leggere nella storia dei santi e dei mahatma che hanno sempre preferito restare soli. Baba Jaimal Singh Ji si sedette sulle rive del fiume Beas per il semplice fatto che era un luogo molto tranquillo e isolato. Il nostro Maestro Kirpal Singh andò sulle rive del fiume e poi si recò a Rishikesh per meditare. Quando la vostra anima trascende la rete della maya e della mente, in seguito non importa se vivete nella giungla o in città. Ho trascorso la maggior parte della mia vita nel deserto. Quando possedevo la conoscenza dei due mondi, anche allora andai a meditare per dodici e tredici anni nei luoghi più solitari. Se arrivavo in ritardo da Baba Bishan Das, lui si arrabbiava con me. A volte mi chiudeva a chiave nella stanza per farmi meditare.

Se mediterete per due ore e poi girovagherete in città per quattro ore, allora le due ore di meditazione andranno perdute. Maharaj Ji diceva che se meditate dopo il Satsang, ottenete un beneficio aggiuntivo. Ma che cosa facciamo noi? Dopo aver partecipato al Satsang, parliamo con gli altri. Durante il Satsang i nostri cuori sono saturi di discorsi molto belli e di ottimi esempi, e in seguito li perdiamo chiacchierando con gli altri.

Sin dall'infanzia sono abituato a vivere da solo e anche di notte dormo sempre da solo. Conosco il piacere, quel che si può ottenere vivendo da soli. Quando meditate da soli, tralasciate tutti i pensieri del mondo e pensate solo alla meditazione, al vostro Satguru. Quando meditate da soli, mettete da parte il mondo intero e fate che Baba Ji prenda dimora in voi.

Guru Nanak disse che potete solo avere un interesse alla volta: o godete i piaceri del mondo oppure godete i piaceri della meditazione, o fate il lavoro del mondo oppure fate il lavoro del Satguru, ma non fate mai il lavoro della mente; quello è il potere negativo. Il Satguru vi esorta sempre nell'intimo a meditare. Ma la mente vi suggerisce sempre di uscire nel mondo e di visitare molti luoghi.

Ajaib Singh

Ottobre 1976
Rajasthan